ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Giovedì 22 Dicembre 1921* — MATTINO NUM. 303

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Per tutti i giorni indistintamente | Italia e Colonie | L. 50 — | 25,50 | 13 — |
| | Estero | » 100 — | 51 — | 26 — |
| Per tutti i giorni meno il Lunedì | Italia e Colonie | L. 43 — | 22,50 | 15 — |
| | Estero | » 110 — | 60 — | 30 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali, pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corpo unico - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 1, e sue Succursali

## Al fondo della crisi

Ai giornalisti che lo ricevettero all'Associazione della Stampa Subalpina, il sottosegretario di Stato on. Brezzi — venuto a Torino per rendersi conto del disservizio postelegrafonico — ha offerto la rara occasione di poter controllare su dati di fatto precisi, su esperienze vissute, questa ormai vecchia ma purtroppo sempre nuova e tanto melanconica verità: che al fondo della crisi italiana del dopo-guerra, comunque la si rivolti, quale che sia il problema in essa considerato, sta l'esautoramento statale nel governo politico e amministrativo della cosa pubblica; esautoramento che altro non riflette se non l'indisciplina del paese, in alto ed in basso, l'eccesso degli egoismi particolaristici, di persona di gruppi di categorie, di contro a quella che dovrebbe essere la solidarietà nazionale nella cura degli interessi generali dello Stato. Fino i problemi più tecnici, in apparenza riducibili a questioni di quattrini e di macchine, risentono oggi di quest'anarchia morale e politica, che in piazza si manifesta attraverso le risse delle fazioni, e in Parlamento e nei Ministeri si risolve nella incapacità o impossibilità di fare alcunchè di serio, di positivo, di organico, per la ricostruzione.

Non che l'on. Brezzi abbia fatto ai giornalisti torinesi rivelazioni indiscrete, nè detto alcuna cosa men consentita ad un membro del Governo; ma le spiegazioni e i chiarimenti da lui cortesemente forniti sulle diverse questioni del disservizio postelegrafonico erano sufficienti a ricondurre gli ascoltatori alla questione generale, la quale è così fondamentale ed investe talmente ogni ordine di attività statali da rendere per lo più oziose la quotidiana lamentela e proteste del pubblico e dei giornali per l'una e l'altra deficienza o peggio dei pubblici servizi. Lamenti e proteste giustissime e doverose, intendiamoci; se non altro necessarie ad utili a tener presente il problema, a rimuovere quanto di peggio aggiungono al male organico l'inerzia la debolezza l'insipienza di taluni dirigenti e la baraonda burocratica. Ma ancor quando si riuscisse ad avere i migliori a capo della pubblica amministrazione — in quella postelegrafonica, per esempio, tutti uomini della buona volontà dell'on. Brezzi e del suo ministro, e funzionari vigorosi come il comm. Succo della Direzione di Milano — ancor quando si riuscisse a mettere a posto i tavoli telefonici che a posto non sono, a riordinare centrali e succursali, a spender milioni nel rimsetto di linee fruste, non per questo avremmo risolto il problema dei servizi pubblici perdurando alle radici il malanno della impotenza statale e della indisciplina nazionale.

Impotenza e indisciplina che mettono l'anarchia nei rapporti tra lo Stato ed i suoi contraenti, rendono vana ogni norma contrattuale così nel campo della prestazione d'opera come in quello delle forniture, riducono il servizio pubblico alla mercè di coloro che il pubblico dovrebbero servire col lavoro personale o con la produzione della propria industria; quasi che l'amministrazione ferroviaria o postelegrafonica, solo perchè gestita dallo Stato per conto della collettività, non fosse più che un campo di sfruttamento politico ed economico, per esperimento di forza organizzata, per gioco di affari, per le fortune elettorali dei deputati. Eppure, oggi è per gran parte così. Ditte private le quali assumono forniture statali per questo o quel servizio pubblico e sistematicamente si dispensano dal rispettare i termini contrattuali delle consegne, lasciando città e comuni senza servizio e impigliandone l'amministrazione in tal rete di cavilli avvocateschi da renderla impotente a far valere le proprie ragioni; categorie di personale le quali pongono allo Stato il prezzo di elementari riforme amministrative e tecniche imposte dalle necessità del servizio ma che l'amministrazione non può applicare senza vedersi minacciata di pericolose agitazioni; deputati e senatori che, ben sapendo quanto pesi sul bilancio statale e sulla tecnica dei servizi la pletora del personale e come sia indispensabile sfollare selezionare riordinare economicamente e disciplinarmente i quadri, continuano imperterriti a mandare avanti nei ministeri, pei corridoi, le più pressanti raccomandazioni perchè Tizio venga assunto in servizio e Caio non ne venga rimosso, o alla Camera si adoprano patriotticamente a frustrare quella riforma burocratica, che a parole ognuno proclama sacrosanta, ma che a fatti i più non vogliono a detrimento delle amicizie e degli interessi elettorali.

Ma, se non per patriottismo — il patriottismo inteso come carità di patria — almeno per intelligenza del proprio interesse non effimero, individui e categorie, cittadini e organizzazioni, industria e lavoro, dovrebbero una buona volta intendere la necessità di servire e non di rovinare lo Stato. Le organizzazioni del personale — alle quali noi sempre riconoscemmo il diritto di tutelare i legittimi interessi degli addetti ai pubblici servizi e di operare al loro elevamento materiale e morale — tanto meglio potranno adempiere a quest'utile funzione sociale quanto più riusciranno a persuadere il pubblico che esse ricercano il miglioramento delle varie categorie non in contrasto e a detrimento, ma in armonia e per l'incremento del servizio pubblico; epperò vedano di agevolare e non ostacolare quelle riforme interne che al riordinamento del servizio sono essenziali, collaborino alla revisione degli organici affinchè il personale s'abbia un'equa remunerazione per un dato orario di lavoro e sia abolito lo scandalo delle competenze accessorie, degli straordinarii, ecc., per cui oggi non è possibile ottenere un maggior rendimento del lavoro — nei limiti dell'orario normale — senza che si esigano supplementi di stipendio o salario. La guerra, purtroppo, ha fortemente diminuito, in ogni campo del lavoro umano, la volontà di lavorare, mentre d'altra parte ha enormemente accresciuti i bisogni economici e morali dei lavoratori; ma sta alle organizzazioni sindacali di ricreare tra le masse, per il progresso sociale delle stesse categorie, l'abito morale e mentale al più disciplinato e proficuo lavoro.

Ma è perfettamente inutile rivolgersi alle masse lavoratrici e alle loro organizzazioni in nome dell'interesse pubblico, se dall'alto, dalle classi abbienti e dirigenti, non viene ad esse l'esempio della più austera disciplina nel servire lo Stato, nel posporre gli egoismi e gli interessi particolaristici al bene della collettività. E servire lo Stato vuol pur dire, se si è industriali fornitori, non mancare impunemente agli impegni contrattuali non jugolare l'amministrazione pubblica per avidità di lucro; e se si è rappresentanti del paese in parlamento vuol dire anche aiutare e non ostacolare il Governo nelle riforme tecniche e amministrative dalle quali il paese attende gravi di bilancio e miglioramento di servizi.

Non più tardi di ieri il ministro del Tesoro ha rinnovato alla Camera il monito sulla necessità di debellare il disavanzo con «la dura ed aspra fatica di ogni giorno» per le maggiori economie; di aiutare il paese a rifarsi una «coscienza economica» per superare la crisi con la ripresa delle pacifiche attività, dell'intenso lavoro, della disciplina nazionale. Orbene, tanto per cominciare, così a proposito dei servizi pubblici come di tutto il resto, per il bilancio dello Stato e per la ricostruzione nazionale, i deputati dovrebbero fare solenne giuramento alla nazione. In Parlamento: 1.o di non raccomandare più nessuno per impieghi; 2.o di lasciar compiere sul serio una riforma burocratica che significhi: sfollamento del personale superfluo o inetto, razionale ed equo ordinamento delle carriere e degli stipendi, forma autorità dello Stato nella disciplina del lavoro impiegatizio, onestamente retribuito secondo le esigenze dei tempi.

## Briand smentisce la notizia dell'intesa tripartita

(Servizio speciale della *Stampa*)

**Parigi, 21, mattino.**

L'inviato speciale dell'*Echo de Paris* a Londra telegrafa che ieri sera i circoli britannici si dichiaravano delusi per la mediocrità dei risultati ottenuti dagli scambi di vedute della giornata fra i delegati francesi e britannici. Si sarebbe desiderato che il terreno fosse rapidamente spezzato da tutte le questioni interne, affinchè i grandi problemi di politica generale, che preoccupano soprattutto Lloyd George, potessero essere oggetto di tutte le discussioni fra i due capi di governo. Malgrado ciò, l'inviato del giornale parigino ha ragione di ritenere che fra Lloyd George e Briand e le conversazioni sono cominciate nella mattinata; ieri sera Briand ha voluto intrattenersi per qualche momento con i giornalisti francesi ma si è accuratamente astenuto dal dare loro la menoma precisione sullo stato dei negoziati attuali. Egli si è limitato a notare che queste specie di conversazioni con amici ed alleati erano sotto ogni punto di vista eccellenti, e si compiace che dopo il suo ritorno da Washington gli Stati Uniti siano più che mai convinti che la Francia non potrebbe essere assente nei colloqui in cui si discute del ristabilimento economico, finanziario, politico e morale non soltanto dell'Europa, ma del mondo intero; poichè non vi è continente nel quale i suoi interessi non siano impegnati. Malgrado la riserva di Briand, l'*Echo de Paris* dice aver più che mai la sicurezza che Lloyd George si è proposto due scopi principali: garantire la sicurezza della Francia con un accordo anglo-franco-tedesco, ed ottenere il consenso di Briand al suo progetto di Conferenza internazionale.

Parlando con l'inviato del *Matin*, Briand ha dichiarato essere pura immaginazione la notizia secondo la quale Lloyd George avrebbe proposto un'intesa tripartita fra l'Inghilterra, la Francia e la Germania. «Il primo ministro inglese non ha mai suggerito nulla di simile, ha dichiarato Briand, e questa storia mi ricorda quella di un accordo a tre nel Pacifico dal quale la Francia doveva essere esclusa. Anche questa storia era altrettanto assurda».

L'inviato speciale del *Matin*, che attinge evidentemente le sue informazioni a fonte autorizzata, attribuisce alla Delegazione francese il seguente linguaggio da tenersi agli inglesi: «Voi siete di avviso, e noi pure, che dalla ricostruzione del mercato dell'Europa centrale e dalla riforma della Germania può derivare un grande miglioramento nella situazione del Reich, nella possibilità del mercato finanziario mondiale. Se le cose stanno così, perchè si considera fin da ora una modificazione totale del sistema delle riparazioni? Le nostre rivendicazioni sono state ridotte al minimo. Voi non potete chiederci di ridurle maggiormente, nel momento in cui voi ci lasciate scorgere che i nostri debitori possono diventare solvibili. Non sarebbe meglio accontentarci per il momento di adottare lo stato dei pagamenti di Londra non nel suo insieme, ma per quello che concerne i due prossimi anni, per esempio? Noi cercheremo allora il mezzo di lasciare quello che ci è dovuto durante questo periodo di tempo con nuove modalità, mobilizzando una porzione ristretta del nostro debito. Indi, quando il nostro sforzo di ricostruzione finanziaria ed economica avrà prodotto i suoi effetti, noi studieremo insieme la situazione così creata, la quale ci permetterà, senza dubbio, operazioni finanziarie di maggiore ampiezza, basate su pegni nuovi. Intanto, istruiti dall'esperienza del passato, stabiliremo in Germania uno stretto controllo delle sue risorse, e imporremo al suo Governo una moratoria nei riguardi dei suoi creditori tedeschi».

In conseguenza di tale linguaggio, potrebbe darsi che Lloyd George si mostri meno premuroso di comunicare le famose proposte di sacrifizi sensazionali acconsentiti dalla Gran Bretagna sulla sua percentuale delle riparazioni e sui suoi crediti interalleati riparandosi dietro la Germania, e constatando che questo paese non dimostra pel momento nessuna intenzione di annullare i debiti che i suoi alleati hanno contratto verso di esso.

# Dieci ore di discorsi alla Camera

## sulla Russia e sulla situazione finanziaria

**I popolari contro il riconoscimento politico del Governo bolscevico - La tesi socialista svolta dall'on. Rondani - Le dichiarazioni dei Ministri del Tesoro e delle Finanze in risposta alle critiche sul bilancio - Stasera le vacanze.**

### La seduta antimeridiana

**Roma, 21, sera.**

Alle 10,5 il vice-presidente on. PIETRAVALLE apre la seduta. L'aula è semi-vuota e il pubblico è assente dalle tribune. Al banco del Governo prende posto l'on. Bonomi. Entrano poco dopo i ministri Della Torretta, Giuffrida, Mauri, Rodinò, il sottosegretario Tosi e quindi entra pure l'on. Chiesa.

**La mozione Chiesa**

CHIESA dà ragione della seguente mozione: «La Camera invita il Governo a superare le difficoltà di accordi formali che intralciano la ripresa dei rapporti colla Russia, e che impediscono il rimpatrio dei nostri prigionieri nella repubblica federale dei Soviets così come ritardano gli accordi commerciali ed economici già disposti nel reciproco interesse dei due paesi». Premette che con la sua mozione non intende riferirsi alle questioni della ripresa dei rapporti politici e diplomatici con la Russia, che ritiene, nel momento attuale, subordinata alla ripresa dei rapporti economici e al rimpatrio dei prigionieri. Tratterà, quindi, la questione da un punto di vista nazionale, intendendo che l'Italia tenga piena libertà di azione di fronte alla Russia e convinto che la discussione pubblica della questione stessa non potrà comunque menomare la facoltà del Ministro degli Esteri di condurre i negoziati. Rileva che la richiesta della Russia per il rimpatrio dei prigionieri, dell'invio di una missione di pari grado di quella del sig. Worowski non era eccessiva, e avrebbe potuto essere accolta, anche perchè l'invio di una missione ufficiale avrebbe avuto il vantaggio di creare a Mosca un centro del lavoro necessario in Russia per la raccolta dei nostri prigionieri. Non disconosce la necessità che il ritorno dei prigionieri italiani sia disposto con ogni salvaguardia della nostra dignità diplomatica, ma riafferma che il Governo non può non portare nella soluzione della questione anche un profondo senso di umanità verso quegli sventurati.

Il Governo italiano non può non considerare che in Russia ora non esiste altro Governo che quello bolscevico e non deve per nessun pregiudizio rifiutarsi dal trattare con esso. Venendo a parlare degli accordi commerciali, afferma che è errore credere oggi di poterli instaurare sulla base della convenzione Giannini, essendo la situazione ottenuta profondamente mutata. Ricorda che Francia e Inghilterra stanno attualmente trattando con la Russia, e se l'Italia non provvederà a tempo essa potrà in un prossimo avvenire vedersi messa fuori con gravissimo suo danno. Concludendo esorta il Governo a comprendere le esigenze dei tempi nuovi in materia di politica estera e a definire perciò al più presto i rapporti fra l'Italia e la Russia (*Approvazioni*).

**L'atteggiamento dei popolari**

CAVAZZONI svolge la seguente mozione, sottoscritta anche dagli onorevoli De Gasperi, Vassallo Ernesto, Tamanini, Palcari, Chiggiani, Bresciani, Baranzini, Mattei Gentili, Bertone: «La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, mentre si augura che il Governo russo, abbandonando ogni altra pregiudiziale, risolva la questione del rimpatrio dei prigionieri, inspirandosi unicamente a principii umanitari, confida che il Governo voglia intensificare la sua opera per il rimpatrio dei prigionieri e fa voti per la ripresa delle trattative per un accordo commerciale con la Russia». Concludendo, dichiara che il gruppo popolare formula l'augurio che le convenzioni economiche con la Russia siano stipulate con rispetto assoluto dell'interesse e della dignità del nostro Paese. Egli è disposto a rinunziare alla votazione sulla mozione se la Camera troverà una formula ancora più larga e concreta che sia tenga il pensiero degli altri gruppi; ma afferma che la questione politica del riconoscimento del Governo dei Soviets — riconoscimento cui tendono i negoziatori russi — non può essere risolta di sfuggita. Essa deve essere realmente e ampiamente discussa. Perciò, se trattative commerciali dovranno essere riprese, esse dovranno sempre essere limitate al campo economico. A questo riguardo ritiene che l'aver portato alla discussione della Camera un problema che non è ancora deciso, sia stato dannoso, potendosi con ciò indebolire nelle comunicazioni ufficiali la posizione dei rappresentanti dell'Italia. Ecco perchè nella Commissione degli esteri il gruppo popolare insistette perchè la questione non fosse più portata nè alla discussione della Camera, nè in seno ai gruppi. E in questo contesto sembrò conveniente anche il gruppo comunista, a mezzo dell'on. Graziadei.

GRAZIADEI, per fatto personale, dichiara che nella Commissione degli Affari esteri votò l'ordine del giorno dell'on. Modigliani, accompagnando il suo voto con dichiarazioni che ne ampliarono il significato. Non ha difficoltà a riconoscere che il Governo debba avere una certa libertà di azione nelle trattative con altri Governi, ma in ciò però osservando le direttive segnate dal Parlamento, osserva che se il Governo si fosse attenuto a questo criterio la presente discussione non avrebbe avuto luogo, e che il Parlamento fin dal 1919 deliberò che i rapporti commerciali con la Russia avrebbero dovuto essere già attivati.

**Per la fratellanza dei popoli**

RONDANI, a nome del gruppo socialista, aderisce alla mozione dell'on. Chiesa. Non potrebbe invece aderire alla mozione dell'onorevole Cavazzoni, perchè se i socialisti si ispirano a sentimenti italiani, non possono dimenticare che gli interessi dei lavoratori trascendano gli interessi nazionali. Circa il riconoscimento politico, l'oratore nota che il Governo italiano, come riconosce diplomaticamente altri effimeri Governi, potrebbe pure riconoscere il Governo bolscevico, che non può essere considerato un governo di minoranza, dacchè sono ben quattro anni che regge le sorti di quel popolo, il quale, per le sue nobili tradizioni, non può essere equiparato ad un popolo coloniale e di sfruttamento (*Interruzioni del deputato Tofani*). Rileva le benemerenze del Governo bolscevico, che ai contadini non ha dato soltanto le terre, ma ha assicurato condizioni di vita superiori, mentre sotto il passato regime era perduto ad ogni profitto di alimentarsi di pane bianco, per cui la grande esportazione di grano che si faceva dalla Russia dipendeva da questa alimentazione del popolo russo (*Vive interruzioni del deputato Tofani, che viene richiamato all'ordine dal presidente*). Afferma il diritto dei rappresentanti del Governo dei Soviets a pretendere dal Governo italiano il riconoscimento a loro favore di tutte le prerogative diplomatiche, che debbono invece essere negate alle rappresentanze dell'antico Governo, che fu anche il Governo, non si dimentichi, delle pene separate. Ricorda che presso il Vaticano esiste ancora una Ambasciata russa, non sconfessata dal Governo dei Soviets, che hanno dato alla Russia la libertà religiosa, sopprimendo la Chiesa privilegiata e riconoscendo tutte le Chiese. Confida che l'accordo commerciale con la Russia possa presto concretarsi, ed allora si potrà inviare in Russia una nostra Missione, con grande vantaggio per il nostro Paese, perchè potremo avere informazioni dirette sulle condizioni reali della Russia.

Urge far cessare la situazione di stasi e di ripendere i rapporti col grande popolo russo che ne ha anche vivo desiderio. Ricorda a questo proposito che in occasione del rimpatrio dei prigionieri russi che furono trasportati in Russia da nostre navi, noi avemmo occasione di portare una grande nave in cui portammo nove tonnellate di altri rimasero feriti. Sulla grande piazza di Odessa è sorto un monumento che sarà prossimamente inaugurato, che porta l'iscrizione: «Ai martiri italiani per la rinnovata fratellanza dei popoli» (*Benissimo applausi*). In nome di questi sentimenti di fratellanza, l'oratore conclude auspicando prossimo il giorno in cui tutto il popolo italiano ed il popolo russo possano ristabilire in tutti i campi quei normali rapporti che si risolvermano a vantaggio di entrambi i paesi (*Scambi di applausi, manifestazioni congratulazioni, commenti*).

La seduta termina alle ore 12.45, e la discussione sulle mozioni per la Russia è rimandata a domattina, alle 9.

### La seduta pomeridiana

**Roma, 21, notte.**

La seduta pomeridiana si apre alle 15, alla presenza di una diecina di deputati. Al banco del Governo siede solo il sottosegretario di Stato on. Lombardi. Man mano però l'aula va sfollandosi ed anche vari ministri e sottosegretari vanno a sedere al banco del Governo.

**La proclamazione dell'on. Cagliazzo**

Il PRESIDENTE comunica che in Giunta delle elezioni, nella odierna seduta, preso atto della comunicazione fatta dalla presidenza della Camera dell'annullamento per ineleggibilità del deputato Misiano proclamato nel collegio di Torino, propone alla Camera di proclamare, in osservanza dell'art. 101 della legge elettorale politica vigente, per il posto resosi vacante nel collegio di Torino, il primo dei non eletti della lista di cui era compreso l'on. Misiano, e cioè l'on. Cagliazzo Carlo. E' approvato. Così pure viene proclamato il successore dell'annullato Lazzarino, nella persona del professor Marelli Giovanni. Questi è già nell'aula e giura.

Dopo che l'on. MAFFI ha svolto, associandovisi tutti gli altri gruppi, un progetto di legge per il fondo a favore dei tubercolotici di guerra, si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio. Parla il ministro del Tesoro. Sono ora presenti circa 300 deputati. L'on. Giolitti è al suo solito posto al terzo banco di sinistra; le tribune sono gradatamente affollate.

### Il ministro del Tesoro

DE NAVA (*segni di attenzione*) si compiace anzitutto dell'elevata discussione seguita nei passati giorni dove dai diversi oratori, con opposte tendenze, sono stati esaminati i più notevoli argomenti che si attengono all'economia ed alla finanza dello Stato, preludio all'esercizio di quel controllo parlamentare che tutti auspicano, sia ripreso con la nominata approvazione dei singoli bilanci. Rileva come il Governo abbia cercato di contribuire da parte sua a questa benevola attività parlamentare, sia con l'aver anticipato nella esposizione finanziaria, in tutti gli aspetti, non con una semplice indicazione di cifre, i più gravi problemi concernenti l'assetto finanziario del paese, sia con l'aver presentato e fatto distribuire in tempo tutti i bilanci preventivi, cosa che da molti anni non si verificava, il che consentirà alla Camera di iniziare, se vuole, la discussione alla prossima riapertura del Parlamento. Prima di passare all'esame delle critiche rivolte all'opera del Governo risponde all'on. Riccio intorno ai rapporti del Governo con la Commissione internazionalmente consultiva per la riforma della burocrazia, e dichiara che il Governo non può presentare ora al Parlamento la relazione prescritta dalla legge sull'esercizio delle facoltà esercitate e sui dissensi con il parere della Commissione, poichè, essendo stati accordati pieni poteri al Governo tale relazione non può precedere, ma deve seguire l'attuazione dei provvedimenti in esplicazione dei pieni poteri.

**«Nè a destra nè a sinistra»**

Passando all'esame delle critiche mosse all'indirizzo finanziario del Ministero osserva che mentre tutti gli oratori hanno notato la anormalissima situazione economica e finanziaria mondiale che si riverbera sulla situazione economica e finanziaria dell'Italia, e ne hanno tratta occasione, specialmente l'onorevole Alessio, a rilievi di natura obiettiva ed a previsioni più o meno pessimiste, gli oratori di parte socialista hanno poi attribuito tutta la responsabilità del disagio e delle difficoltà della sua azione finanziaria all'opera ed all'incapacità del Governo. Ora, se è vero che il prossimo bilancio pel 1922-23 tende ad essere normale nel senso che non vi sono che in tenue misura spese dirette di guerra, non bisogna dimenticare che esso soffre in larghissima misura gli oneri che sono una conseguenza diretta della guerra, oneri alcuni dei quali sono transitori. Basterà ricordare le spese per i risarcimenti di danni di guerra e per la restaurazione delle provincie devastate e delle nuove provincie, quelle per la ricostruzione della flotta mercantile, le spese straordinarie e ferroviarie per la custodia dei materiali residuati di guerra e degli esplosivi, le spese di occupazione non ancora finite e molte altre le quali scrivano esse sole ad un importo di alcuni miliardi, il che raggiunta e forse supera il disavanzo tanto di quest'anno quanto dell'anno prossimo. Ora, niuno ha mai pensato che con le entrate ordinarie e straordinarie il paese possa riuscire a coprire anche queste spese di natura transitoria, conseguenza della guerra, mentre il bilancio italiano copre con le sue risorse ordinarie e straordinarie il gravissimo carico degli interessi dell'enorme debito di guerra, quello del caro-viveri e parte di quello delle pensioni. Esaminando a questo punto la proposta dell'on. Alessio del riscatto delle pensioni che dovrebbe servire ad alleggerire di un carico annuale veramente enorme il bilancio, osserva che, a prescindere dalla natura dell'operazione, che è in sostanza un debito fluttuante, le condizioni del mercato sono tali da non poter contare che vi siano istituti capaci di affrontarla, richiedendo essa anticipazioni di parecchi miliardi. Conferma che la politica finanziaria e tributaria del Governo sia insufficiente e manchi di indirizzo, e poichè si è affermato che mentre l'Inghilterra ha pensato in tempo a stabilire le imposte, l'Italia elegga non abbia curato di farlo, osserva che nessuna accusa è più ingiusta di questa: lo Stato italiano ha compiuto in tutti questi anni sforzi prodigiosi per tentare di ristabilire l'equilibrio del bilancio e quest'opera, seguita con continuità d'indirizzo da tutti i Governi succedutisi, è stata apprezzata anche fuori d'Italia ed ha consentito al bilancio italiano di portare le sue entrate effettive principali ordinarie da due a più di 11 miliardi all'anno. L'attuale Ministero, poi, oltre ai provvedimenti di urgenza emanati, ha presentato coi disegni di riordinamento dei tributi erariali e locali e dell'imposta patrimoniale, un vero programma di sistemazione tributaria e ciò escludo che esso manchi di indirizzo e di direttiva. E poichè l'on. Maiorana invitava il Ministero a decidersi, anche in politica finanziaria, a voltare a destra o a sinistra, egli si augura che nessun Ministero segua tale consiglio, poichè niente è più funesto di una politica finanziaria che si ispiri a preconcetti di parte, mentre occorre guardare dritto davanti a sè per raggiungere il doppio scopo fine dell'equilibrio del bilancio e della perequazione e della giustizia tributaria. E a questa finalità si ispireranno sempre i provvedimenti del Governo (*approvazioni, commenti*).

**Debito pubblico e Buoni del Tesoro**

Venendo al debito pubblico, che purtroppo è destinato ancora per qualche tempo a crescere, contesta di aver cercato di dissimularne l'entità. Il debito estero è stato giustamente calcolato alla pari, come si è sempre fatto e come si fa anche in Francia. Il debito estero non è stato accresciuto in questo periodo, salvo degli interessi accodati, l'autorizzazione avuta, e in conformità dello stanziamento inscritto nel bilancio del tesoro. Dichiara che l'importo dell'onere pel cambio delle corone austriache e quello per il riscatto del debito prebellico austriaco sono già calcolati e compresi nel bilancio. Riconosce la gravità del fenomeno dell'ingente debito fluttuante costituito dai buoni del tesoro a breve scadenza. Nota però che, data la necessità di coprire i disavanzi, anzichè ricorrere al pericoloso espediente dell'aumento della circolazione si presentò preferibile l'emissione dei buoni. Nega che la circolazione dei buoni eserciti sul corso dei cambi e sulla svalutazione della moneta lo stesso effetto della circolazione dei biglietti. Si è discusso se il Ministero precedente abbia emesso più buoni del tesoro dell'attuale, quasi potesse ascriversi a colpa o a merito l'emissione maggiore o minore di buoni. La verità è che essi si emettono in relazione alle esigenze del bilancio. Colpa o merito vi è soltanto a seconda che il Governo compia o no tutti gli sforzi per normalizzare il disavanzo, che è la causa e l'origine del debito. Ora sotto questo aspetto tanto il Ministero precedente quanto l'attuale hanno compiuto il loro dovere. Infatti, se il Governo passato ha menato a termine una grande opera di risanamento del bilancio mediante la legge sul prezzo dei cereali, l'attuale ha proseguito quest'opera presentando per il prossimo esercizio un programma di economie e di riduzioni di spese tale che il bilancio dello Stato da un deficit di più di 10 miliardi ha potuto mercè le cure di due successivi ministri scendere ad un disavanzo di soli 3 miliardi. Riconosce che la sistemazione almeno parziale del debito fluttuante è un'operazione che si impone ed ha fiducia che a tempo opportuno e con opportuni espedienti essa possa compiersi e con beneficio e vantaggio del tesoro.

**La circolazione**

Quanto alla circolazione dei biglietti nessuno ha potuto contestare una riduzione in quest'ultimo periodo di due miliardi e mezzo. E' vero che è aumentata la circolazione per effetto del commercio, poichè l'aumento e in relazione alle aumentate richieste di mezzi monetari, ma l'indole e la natura delle due circolazioni è ben differente e non è giusto confonderle anche perchè la influenza dell'una o dell'altra sul corso dei cambi e sulla svalutazione della moneta è ben diversa. E' fermo proposito del Governo ridurre la circolazione via via che sia possibile. Ma la riduzione non può avvenire che gradualmente e lentamente, anche perchè una rapida e precipitosa rivalutazione della lira potrebbe produrre momentaneamente effetti dannosi non trascurabili. Sotto questo aspetto non vede la possibilità e la convenienza di un grande prestito pel ritiro immediato della massima parte dei nostri biglietti a debito dello Stato in circolazione, e ciò anche a prescindere dall'onere che una tale operazione importerebbe. Circa i provvedimenti di cautela adottati per l'accertato volume delle anticipazioni e degli sconti cui gli istituti di emissione sono costretti, spiega che da tempo gli istituti di emissione avevano richiamata la attenzione del Governo sul fatto che, mentre tutto lo sconto delle operazioni eseguito mediante biglietti eccedenti la circolazione era versato allo Stato sotto forma di tassa di circolazione, essi erano soggetti in proprio a tutti i rischi ed a tutte le perdite delle operazioni stesse. Perciò il Governo, non potendo disinteressarsi dello sconto degli Istituti d'emissione, ha disposto di accantonare come fondo di riserva, di pertinenza dell'Erario, investito in buoni del tesoro, una quota a parte degli interessi sulle operazioni eseguite con circolazione eccedente. Il quale fondo sarà devoluto definitivamente all'Erario dello Stato alla fine del 1923, salvo che dai bilanci degli Istituti risultasse che dal complesso di tutte le operazioni non sia possibile di assegnare l'utile minimo del 5 per cento, nel quale caso sarebbe dal fondo di riserva prelevata per integrare la deficienza.

**Le economie**

A questo punto il ministro confuta talune asserzioni socialiste circa la previsione di alcune entrate e spese. Sul tema delle economie dice: — Si è detto che il Governo potrebbe conseguire economie molto maggiori nelle spese militari, ma che ciò non gli è consentito dalla politica militarista che egli segue. La verità è che nessuna nazione segue una politica di pace con tanta sincerità e con tanto fervore come l'Italia e questo suo indirizzo ha solennemente affermato nella Conferenza di Washington. Il bilancio delle spese dell'esercito per il 1922-23 è compilato sulla base di una forza bilanciata media di 175.000 uomini, e come risulta dal nostro ordinamento, le forze di polizia dall'altra parte non possono considerarsi eccessive di fronte alla nostra popolazione accresciuta dalle nuove provincie. Ma insieme alle economie ho chiesto alla Camera l'ausilio per resistere alla marea delle nuove spese. L'on. Alessio denunciava l'abbondanza spendereccia. E' necessario che il Parlamento accompagni il Governo in questa dura ed aspra fatica di ogni giorno. Solo così si potrà debellare il disavanzo ed evitare l'indebitamento persistente. Riconosce che l'impresa di colmare il disavanzo ridotto ora a tre miliardi sarà più difficile e forse più lunga di quel che non sia stata l'opera finora compiuta, ma non dubito pel risultato se non mancheranno la fede e la costanza dei propositi. Non è ottimismo aver fede nell'opera propria e nelle energie della nazione. Se questa fede mancasse mancherebbe la leva per operare. L'assetto finanziario non può essere considerato disgiunto dal miglioramento della nostra situazione economica. Non dobbiamo illuderci nè illudere: la crisi che traversiamo è profonda e complessa, le difficoltà per superarla sono più grandi di quel che non siano le difficoltà del bilancio e delle finanze dello Stato. La trasformazione delle industrie dall'assetto di guerra all'assetto di pace, la scarsezza di capitali, la perdita dei vecchi mercati, il disordine della moneta, la deficienza della produzione, hanno sconvolto tutta la nostra economia. Non si ripara a ciò senza un lungo tenace concorde sforzo di energie di lavoro, di risparmio e di parsimonia. Ma occorre prima di ogni altro che si formi nel paese una coscienza per la quale i problemi economici vengano posti al sommo della scala dei valori e tutta l'azione politica sia pervasa da questo spirito. Il ministro dice di avere ascoltato col maggiore interesse i discorsi di alcuni oratori che, sotto vari aspetti, hanno esaminato parecchi dei più vitali problemi della nostra vita economica; e gli è parso di avvertire che un intimo pensiero ammonisce che questi sono i problemi palpitanti ed urgenti che dovrebbero interessare e coltivare sulle le cure, lo studio e la sollecitudine del Parlamento e del Paese, e non le sterili competizioni di fazioni e di partito, mentre avvelenano gli animi di passioni e di odio, e ostacolano la ripresa di quella pacifica attività che sola può ridonarci la floridezza economica (*approvazioni*).

**Esenzioni e protezionismo**

Dopo aver risposto su particolari questioni tecniche a diversi oratori, il ministro aggiunge: — La crisi economica non si vince se, insieme con la intensificata produzione, noi non tentiamo tutti i mezzi per ricercare al lavoro italiano e ai frutti del lavoro italiano i mercati mondiali. Tutte le libere iniziative devono essere favorite ed una politica di efficace aiuto alle esportazioni, mediante l'ausilio di ben congegnate istituzioni di credito e di altri incoraggiamenti, s'impone ormai di fronte all'eccezionalità del momento presente nel campo interno ed internazionale. La Francia ha negli ultimi mesi equilibrato il suo abbiancio commerciale. L'Italia deve seguirne l'esempio, ma certo il cammino che essa deve percorrere è assai faticoso e gli ostacoli che da ogni parte le si frappongono sono formidabili. I popoli più forti e più ricchi si sono rinserrati in un cerchio di economia chiusa, nel fine di difendere la loro moneta e la loro produzione. Ma essi cominciano già a comprendere che le ferree leggi economiche non consentono a nessuna Nazione di essere solo venditrice, e che senza commercio non vi è scambio possibile. Le tendenze ultra-protezionistiche, che ora imperano, dovranno cedere il passo ad una più saggia valutazione dei rapporti economici tra le Nazioni (*Vive approvazioni, applausi, commenti*). Nella faticosa elaborazione delle sorti della nuova Europa, l'Italia non può non seguire la via che lo è tracciata dalle sue tradizioni, dal suo sentimento, dal suo ben inteso interesse; contribuire ad una politica economica internazionale, che si ispiri al principio di una più stretta solidarietà fra tutti i popoli, senza di che è vana speranza quella rinnovata fortuna delle genti europee (*Viv issime approvazioni, applausi, commenti*).

### Il Ministro delle Finanze

Dopo brevi dichiarazioni dell'on. Alessio per fatto personale, parla il ministro delle Finanze.

SOLERI: — Si limiterà a brevi risposte a quanto che hanno fatto rilevi circa le entrate tributarie. Scagiona il Governo dall'accusa che le previsioni delle entrate e per l'esercizio corrente e per quello futuro siano troppo ottimiste. Esponendo i dati delle entrate del mese di novembre non compreso nell'esposizione finanziaria, rileva che essi segnano un aumento di circa 80 milioni in confronto del novembre 1920 e vengono così a confortare le previsioni del ministro del Tesoro. Nota che se è vero che nei 1.o quadrimestre si è notata una contrazione di talune entrate, negli altri due quadrimestri si dovrà certamente avere un gettito notevolmente maggiore da un complesso di altre tasse ed imposte. Soffermandosi in particolare sulle imposte dirette nota che mentre la previsione totale è stata fatta in due miliardi e 794 milioni il primo quadrimestre ha dato un gettito di un miliardo e 375 milioni, cosicchè continuando tale gettito nei quadrimestri futuri le previsioni potranno essere largamente superate. Consenta che la pressione fiscale si sia spostata verso i consumi in confronto a quel che era nell'anteguerra, rilevando che mentre dall'anteguerra ad oggi è cresciuto uno volte il peso delle imposte dirette, le imposte indirette sui consumi, non comprese quelle sui tabacchi, sono aumentate appena di due volte e mezzo, e comprese quelle dei tabacchi di quattro volte. Comprende come non possa prescindersi dai tributi locali, ma anche tenendo conto di essi non si spostano sensibilmente le proporzioni indicate. Osserva che nell'esercizio 1920-21 lo Stato ha ancora sopportato per la gestione granaria una spesa di 4 miliardi e 331 milioni, cosicchè in questo esercizio i consumi hanno rappresentato per lo Stato non una entrata ma una spesa.

**Grano, sovraprezzi di guerra, R. M.**

A proposito della gestione gran

cespite è largamente compensato dagli altri provvedimenti fiscali adottati in questi ultimi mesi dal Governo e che rappresentano un gettito di circa 300 milioni, il che ha sollevato alcuna protesta gravando su generi di consumo voluttuario.

**Tassa sul vino, di soggiorno, sugli scambi**

Venendo all'esercizio 1922-23 nota che le entrate sono state previste in misura assai inferiori al provento delle entrate degli ultimi due esercizi. Non disconosce a ogni modo tutta la gravità del problema di far fronte al deficit che ancora si deve lamentare al bilancio, tanto più quando saranno cessate le entrate dei sopraprofitti, mentre continueranno alcune spese derivanti dalla guerra. Circa la proposta dell'on. Alessio per colmare il deficit di un forte inasprimento della tassa sul vino, osserva che la proposta stessa incontra serie difficoltà di ordine tecnico anche a prescindere dalle opposizioni che incontrerebbe in alcuni gruppi della Camera (*interruzioni dell'on. Alessio*), d'altra parte, poichè inasprendo la tassa sul vino occorrerebbe abolire il dazio comunale sul vino, non sarebbe assolutamente possibile applicarla nel presente momento di grave dissesto delle finanze comunali. Circa le obbiezioni mosse alla tassa di soggiorno, nota che essa già esisteva e il Governo si è limitato ad estenderla, ed è convinto che non possa in alcun modo intralciare il movimento turistico trattandosi di un piccolo tributo. Ad ogni modo la questione potrà essere discussa quando si discuterà il disegno di legge sui tributi locali. Crede che per colmare i deficit occorra attuare tutte le riforme finanziarie già decretate, specialmente la riforma generale Meda-Tedeschi sulla imposta sui redditi, e seguire con vigile cura tutte le fonti tributarie facendo partecipare ai tributi tutti i redditi che ancora vi sfuggono. In quanto agli inconvenienti lamentati per il funzionamento della tassa sugli scambi dichiara di aver disposto che le varie marche annullate agli Uffici del Registro siano affidate ai magazzini di privativa e agli esattori. Ha anche provveduto con un disegno di legge, che è avanti al Parlamento, ad eliminare alcuni inconvenienti che l'esperienza ha dimostrato nei riguardi dell'imposta sul patrimonio.

Concludendo, afferma che l'eliminazione del disavanzo, necessità indeprogabile per la rinascita economica nazionale, costituirà una grande vittoria per il nostro popolo e chi presiede alle finanze italiane non potrà servire più utilmente il paese se non contribuendo ad accelerare il pareggio del bilancio, che significherà che il popolo d'Italia ha saputo scrivere una grande pagina di dignità politica e finanziaria.

La chiusa del discorso Soleri è accolta da calorosi applausi su tutti i banchi della Camera, meno quelli socialisti. L'on. Bonomi e gli altri ministri si alzano e vanno a congratularsi col ministro delle Finanze, al quale stringono la mano almeno un centinaio di deputati di tutti i settori costituzionali.

### Un deputato dell'Alto Adige

Approvata la chiusura, parla brevemente l'on. PRESUTTI, relatore, quindi vengono svolti alcuni ordini del giorno, tra i quali uno dell'on. TOGGENBURG sulla questione del pronto stanziamento, egli, nel suo discorso, esorta il Governo a dare alle nuove provincie quella prosperità che esse avevano prima della guerra. E' convinto che possibile costituirsi una catena di interessi tra l'Italia e le nuove provincie, come è stato affermato in Senato, separatisti sistemando l'industria alberghiera e il commercio del legname, ma lamenta che fino ad oggi nessun provvedimento adeguato sia stato preso per risolvere questa industria. Afferma che il *Deutscher Verband*, che è l'unione dei due grandi partiti borghesi del Tirolo meridionale, contro il quale si appuntano gli strali di una parte della Camera, non è una associazione clandestina ed i deputati tedeschi alla Camera italiana sono appunto gli esponenti di detta unione. Ha l'impressione, e se no compiace, che la Camera confidi ad avere il convincimento che i deputati tedeschi vogliono sinceramente collaborare col Governo e col Parlamento per il benessere di quelle provincie. Lamenta che con recenti provvedimenti si siano soppresse molte scuole tedesche e ritiene che si dovrebbe continuare nel sistema liberale di lasciare libere le famiglie di mandare i loro figliuoli in quelle scuole italiane, tedesche o slave che vogliano senza speciali imposizioni nè limitazioni. Afferma anche la necessità di estendere alle nuove provincie il regime della libertà di stampa (*interruzioni del Presidente del Consiglio*) deplorando che si sia proceduto al sequestro di alcuni giornali per la pubblicazione di alcuni articoli che non avevano nulla di offensivo per l'Italia. Conclude affermando che le richieste dei deputati tedeschi non si propongono alcuno scopo irredentistico ma mirano soltanto a difendere le popolazioni tedesche contro la repressione della loro cultura nazionale e a promuovere il loro benessere (*commenti*).

Dovrebbe quindi parlare l'on. Abbo, ma la Camera grida: — A domani! e domani! E il Presidente finisce col rimandare a domani gli ultimi discorsi e il voto sull'esercizio provvisorio.

### Una dichiarazione dell'on. Teso

A proposito di una nostra informazione relativa alla risposta data dal sottosegretario per gli interni all'on. Baldini circa gli incidenti accaduti a Ravenna in occasione delle feste dantesche, l'on. Teso ci telegrafa pregandoci di chiarire la frase precisa da lui pronunciata. «Io dichiarai — dice — che i responsabili degli atti di violenza furono identificati e denunciati in numero di 41, di cui 6 in istato di arresto».

### La soppressione della Banda cittadina a Milano per ragioni di economia

**Milano, 21, notte.**

La Giunta ha deciso di proporre al Consiglio la sospensione della Banda municipale per ragioni di economia. Essa giustifica il provvedimento osservando che non sale la lira di sostenere una spesa di 800 mila lire per una settantina di concerti all'anno. Al bisogno si provvederà a formare dei concerti popolari anche gratuiti, prendendo accordi colle Società orchestrali ed anche con quelle di canto corale.

### Il sequestro di un motoveliero per il forte di Bogliasco

**Genova, 21.**

Sull'intricato affare Perlino l'Agenzia Ira confermato le sue indagini e accerta quanto che il motoveliero *Edoardo II*, ancorato nel nostro porto, era proprietà del Comitato, in procinto al sequestro.

# Dalla Russia al bilancio

**Roma, 21, notte.**

I lavori parlamentari assumono, nella inattuosa delle vacanze, complessità eccezionale. Oggi la Camera ha tenuto due sedute durate complessivamente circa 11 ore. Domani altre due sedute di durata forse maggiore, che sbocceranno nella deliberazione delle vacanze fino a febbraio. Nella seduta di domattina sarà esaurita la discussione sulla Russia e in quella pomeridiana si avrà il voto sull'esercizio provvisorio e la discussione sui provvedimenti per i vecchi pensionati.

La discussione sulla Russia, che occupò l'intera seduta antimeridiana, assunse notevole importanza. L'on. Chiesa, svolgendo la mozione che serve di base alla discussione, ha opportunamente ristretto il campo del dibattito a due questioni capitali: prigionieri e ripresa dei rapporti commerciali con la Russia. La dichiarazione dell'on. Chiesa esclude dal campo della discussione il ben più grave problema del riconoscimento ufficiale del Governo dei Soviets e delle relazioni diplomatiche con il Governo stesso. Fu questo un atto di buon senso, poichè un voto della Camera sulla questione delle relazioni diplomatiche avrebbe pericolosamente vincolato l'azione del nostro ministro degli esteri. Sgombrato in tale modo il terreno, no venne una discussione a scartamento ridotto in parte già assorbita da precedenti deliberazioni della Camera, che fino dal 1919 si pronunciava in senso favorevole alla ripresa delle relazioni commerciali con la Russia. Nondimeno, il dibattito svoltosi stamane riuscì interessante sovratutto per il contraddittorio impegnatosi fra l'on. Cavazzoni e l'on. Rondani, cioè fra il punto di vista popolare e quello dei socialisti. Il gruppo popolare ha stamane risolutamente preso posizione circa il problema dei rapporti con la Russia e l'ha preso in senso ostile al regime bolscevico e conseguentemente al Governo dei Soviets. L'on. Cavazzoni, segretario del partito popolare, ha infatti presentato in concorrenza con quella dell'on. Eugenio Chiesa una propria mozione di carattere nettamente ministeriale cioè tale da essere senz'altro (perchè meno impegnativa) accettata dal Governo. L'on. Cavazzoni svolgendo la sua mozione ha adossato, concordando con le precedenti dichiarazioni del ministro degli esteri, tutta la responsabilità della questione italo-russa sull'attuale Governo di Mosca. La tesi dell'oratore popolare fu questa: il Governo dei Soviets è un Governo di minoranza, cioè nell'impossibilità di riunire i prigionieri italiani perchè gran parte del territorio sfugge al controllo di Lenin; inoltre, il Governo bolscevico tiene ai prigionieri italiani come ad ostaggi sperando di imporre così al Governo italiano il riconoscimento ufficiale del Governo dei Soviets. Questa tesi anti-bolscevica venne vivamente oppugnata dai socialisti durante il discorso che successivamente pronunciò il loro oratore on. Rondani. Il discorso Rondani ha rivelato quale sarà l'atteggiamento della Camera nel voto di domani. Socialisti, comunisti e repubblicani aderiranno alla tendenza dell'on. Chiesa, accomodante verso il Governo bolscevico. Tutto il resto della Camera, cioè popolari, sinistre, fascisti, conservatori, aderiranno alla tendenza Cavazzoni. La tesi Rondani ottenne sì il vivo favore dei socialisti, ma incontrò l'ostilità del resto della Camera.

Nella seduta pomeridiana la ripresa della discussione sull'esercizio provvisorio ha dato luogo a due notevoli discorsi del Governo. Il ministro del Tesoro rispose alle osservazioni mosse alla sua esposizione finanziaria specialmente a quella degli on. Matteotti e Bertone. Circa l'esame delle previsioni fatto dall'on. Bertone, l'on. De Nava dichiarò cavallerescamente che esso era stato fatto con grande serenità e bravura. Nella dichiarazione del ministro del Tesoro vi fu un accenno polliino degno di nota. Rispondendo all'on. Matteotti, l'on. De Nava respinse il consiglio del deputato socialista di volgere anche la politica finanziaria a destra oppure a sinistra. La Camera approvò vivamente l'affermazione del ministro, che nulla sarebbe più pericoloso di una politica finanziaria ispirata a concetti di partito. Il successivo discorso dell'on. Soleri ha segnato un nuovo successo del ministro delle Finanze. Il discorso fu in parte rivolto a confutare in forma deferente e cortese le obbiezioni rivolte al programma del Governo in materia di tasse dagli on. Alessio, Bertone e Matteotti. Degni di rilievo, per gli interessi delle vostre provincie, furono i punti del discorso riguardanti l'aumento della tassa sul vino, proposta dall'ex ministro Alessio, e la riduzione della tassa sulle automobili. L'on. Alessio aveva proposto, fra i rimedi per attenuare la crisi finanziaria, l'aumento della tassa sul vino portandola a cinquanta lire per ettolitro. L'on. Soleri riconobbe essere seria la proposta dell'on. Alessio ma irrealizzabile, potendosi prevedere contrario a tale aumento la maggioranza della Camera. Infatti, i popolari, approvando queste previsioni del ministro, si schiereranno immediatamente contro l'aumento della tassa sul vino. Fu questa una sintomatica manifestazione. Quanto alla riduzione della tassa sulle automobili, che l'on. Bertone aveva giudicato inopportuna, anche perchè turbatrice il programma finanziario del Gabinetto Giolitti, l'on. Soleri riconobbe che può derivare dalla riduzione in misura non perdita per l'erario, ma aggiunse però avere ugualmente adottata la riduzione ritenendola un doveroso atto di giustizia automobilistica, che deve essere posta in grado di creare una grande attrezzatura e di lottare con la concorrenza estera.

S.

## TEATRI E CONCERTI

### *Tannhäuser* al Regio per l'inizio della stagione

Sotto la direzione del maestro Tullio Serafin, da una decina di giorni si avvicendano al «Regio» le prove per la concertazione del *Tannhäuser* di Riccardo Wagner, l'opera prescelta per l'inizio della «stagione» lirica, la quale comprenderà quest'anno sette opere.

Esecutori del *Tannhäuser* saranno: Andrea Toscani (*Tannhäuser*); Elena Jakowska-Serafin (*Elisabetta*); Luigi Montesanto (*Wolfranio*); Ezio Pinza (*Ermanno*); Renata Reina (*Venere*); Guido Ura (*Walther*); Natale Villa (*Biterolf*); Albino Marone (*Heinmar*); Luigi Miliacese (*Enrico*); Gino Pedroni (*il pastore*).

I cori furono istruiti dal maestro Arisildo Venturi; le [illegible] state espressamente dipinte da Ugo Ghelzuzzi. *Tannhäuser* sarà rappresentato nella sua integrità, cioè con l'inclusione nel primo atto del baccanale del Venusberg. La riapertura del «Regio» avverrà nella prossima settimana.

Seconda opera della «stagione» [illegible] *I puritani* di Vincenzo Bellini, col tenore Dino Borgioli.

**Al Carignano: *Maria Stuart*.**

Rico Alfano che questa sera Maria Melato darà per sua serata d'onore la *Maria Stuart* di Schiller. L'annuncio di questa riesumazione eccezionale ci richiama col pensiero ai tempi in cui la tragedia schilleriana correva trionfante l'Italia e l'Europa nella interpretazione che ne dava Adelaide Ristori. La maestosa figura, il parlamento, la voce, la serenità della linea erano in lei tali che nessun'altra attrice venuta poi ebbe la gloria di superarla. Ma oltre all'elemento di vigorosa plasticità in cui la Ristori eccelleva, la tragedia di Maria la Cattolica si presta a una messa in valore di caratteri intimi, patetici, passionali, robustamente o teneramente romantici, di quali una interprete moderna deve dare rilievo forse più che non si richiedesse una volta. «Nell'interpretazione di Maria Stuart, ha scritto Wagner, ci vuole della spiritualità, dell'entusiasmo, un intenso ma appassionato calore». Scegliendo questa parte crediamo che Maria Melato si sia proposto sopratutto di sviluppare questi elementi, che nella [illegible] arte sono fondamentali.

Avremo certo una magnifica serata d'arte. Le scene sono state appositamente dipinte dal pittore Bosio.

**BUSCH al Lirico**

Stasera, ultimo concerto del Quartetto Busch. Quelli che hanno seguito finora il ciclo beethovaniano non mancheranno certo all'ultima audizione, che concluderà la magnifica serie, così istruttiva, così istigante. Ed il saluto finale augurerà un cordiale a rivederci ed una sincera lode all'iniziativa della «Pro Cultura femminile».

## GLI SPETTACOLI D'OGGI

**CARIGNANO** (Compagnia dramm. Maria Melato). — Ore 21: «Maria Stuart» dramma di Schiller (a pro' dell'onore di Maria Melato).

**CHIARELLA** (Rappresentazioni straordinarie di Virginia Reiter). — Ore 21: «Le tragedie dell'anima» commedia di R. Bracco.

**ALFIERI** (Compagnia di operette Reiter-Lombardo). — Ore 21: «Addolorato ringraziamento» operetta di Kollo tecata d'odore di Nella Regini.

**BALDO** (Compagnia drammatica G. Tumiati). — Ore 21: «La dodicesima notte» commedia di Shakespeare.

**ROSSINI** (Comp. dialettale Mario Casalegno). — Ore 21: «Va a Bertinda», vaudeville di Viancini.

**TRIANON** (Compagnia piemontese Testa-Bonelli). — Ore 21: «Mochiu, Mochin e compagnia» commedia di G. Corio.

**SCRIBE** (Teatro del giocoli). — Ore 15 e 20.45: «La vietta e Tracolo»; «La pianella perduta nella neve».

**GIANDUJA** (Stabilmente fermeri Fratelli Lupo). — Ore 15 e 20.15: «L'eredità di Zaccaria Chiodi» (novità).

**VARIETÀ** — Circo Equestre Alnard. - Due rappresentazioni, ore 15 e ore 21.

**MAFFEI** — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

## Le ultime battute del processo per l'attentato al Cova

**Milano, 21, notte.**

Il processo contro i lanciatori di bombe al caffè Cova volge rapidamente al suo termine. Siamo alla requisitoria del P. M. Prima però che il cav. Onofrio Zorini prenda la parola, l'imputato Mariani crede opportuno fare la seguente dichiarazione: «Io che mi sono volontariamente confessato autore di una serie di attentati sino a quello del Diana, non voglio una clemenza bugiarda. La mia confessione è un'accusa esplicita e naturale contro la borghesia. Io voglio essere giudicato dai parenti delle famiglie delle vittime di questo mio ragionato e cosciente protesta. Questi sono i miei giudici naturali. Ad essi io potrei spiegare le cause reali e profonde del mio atteggiamento che non prova ripentimi».

Il cav. Onofrio Zorini espone le ragioni dell'accusa. Sostiene l'accusa dell'associazione a delinquere nei confronti dei Mariani e dell'Aquani, che hanno menato vanto del loro confessato crimine. Il Pubblico sfugge all'associazione a delinquere, ma è responsabile di detenzione di bombe. La Pellegrini Maria può essere restituita alla società e può trovare ancora la redenzione che la purifichi. Così la Olga Bianchi. Nessun dubbio sulla responsabilità di Marelli, Marchetti, Robbiati e Cazzaniga in ordine all'associazione a delinquere, come lo dimostra ad esuberanza l'esame orale ed analitico delle risultanze della causa. Rabbuia è il capeggiatore delle dimostrazioni violente. Il complesso di calcio Cazzaniga ha dato un calcio al suo passato e lo dimostrano abbondantemente le contraddizioni palesi e i suoi atteggiamenti. Dopo breve riepilogo il P. G. si addentra nell'esame delle altre responsabilità. Gli indizi che inseriscono Mascherpa e soci sono gravissimi, quasi prebanti, ma non irraggiungono in pieno la evidenza scrupolosa. Per così dimostrato chiara e salda l'imputazione di associazione a delinquere. Invece per Chiari Brocchieri e Checchi il P. G. non si sente di addivenire a conclusioni incise. In assenza di un sovrano giudizio della Corte, il P. G. ha quindi un accenno comprensivo alla tragica visione della strage del Diana, ricordando il suo dire col ricordo della tragica fine dell'innocente bimba.

L'Agostini interrompe: «Anche noi piangiamo per la povera bambina uccisa barbaramente!»

Ma il pubblico commenta con una significativa esplosione di mormorio e di disapprovazione.

Il P. G. continua

# "Tannhäuser" nuovamente tradotto

Che le traduzioni finora fatte dal tedesco in italiano, a servigio delle musiche di Schubert, di Schumann, di Wagner, siano, nella loro infedeltà, sciatte e scolorite è giudizio di antica data. Ad un vivo bisogno delle persone sensibili cui non è dato affrontare e gustare direttamente i testi originali, sovviene ora l'opera di Guido Manacorda, dell'Università di Napoli, il quale, iniziando la traduzione di tutti i poemi drammatici di Wagner, ha pubblicato *Rienzi*, *Olandese volante* e *Tannhäuser*, corredandoli di note storiche e bibliografiche, d'una esposizione tematica, di raffronti fra le varianti, ove esistano; così il Manacorda ha reso un vero favore non solo ai cultori di musica e di lettere ma anche al grande pubblico degli ascoltatori delle opere wagneriane, poichè dalle accurate sue versioni appaiono luci e sfumature originali completamente sparite nel « libretto » che va per le mani di tutti.

E' curioso notare, a proposito del *Tannhäuser*, mentre a quest'opera si volge l'attenzione del pubblico per le prossime rappresentazioni al *Regio*, che la traduzione fattane molti anni or sono dal De Marchesi tenda ad attenuare il carattere lirico-erotico che tanta parte ha nel dramma musicale, a sopprimere frasi efficaci, a velare, quasi pudicamente, ardori e voluttà nel personaggio di Venere, e, persino, a smorzare qualche impeto amatorio della pura Elisabetta. Di quanto danno tali modificazioni sieno all'integrità del dramma, che il poeta-musicista compose proponendosi la più intima fusione delle forme verbali e musicali, è facile intendere. Forse, un preconcetto moralistico indusse a fare una traduzione « ad usum delphini »? Certo è che ove si raffronti l'antica e la nuova traduzione, controllandole nel testo, che non ha le menomità nè le ambiguità delle opere posteriori, si vede chiaramente la menomazione dell'elemento lirico-erotico di Tannhäuser e di Venere, ciò che intacca la compiutezza totale della forma artistica. Nell'antica traduzione vi sono, inoltre, arbitrarietà, amputazioni, sostituzioni, non sempre scusabili con le gravi difficoltà che s'incontrano nell'adattamento del testo alla musica.

Un esempio di parole messe a casaccio, per amore di rima, lo troviamo all'inizio dell'opera, nel canto delle sirene:

Vien sulla sponda — bella e feconda — là dove in seno — di ardente amore — soddisfa appieno — sue brame il core.

Nell'originale non v'è cenno di « bello e fecondo », due aggettivi arbitrariamente aggiunti dal De Marchesi. Poi, di che è feconda una spiaggia? Infine, non si tratta d'un « seno che soddisfa le sue brame », ma d'un « bello tepore che di tra le braccia d'ardente amore calma le brame ». Ed ecco la scenina nella giusta versione del Manacorda:

Accostatevi a spiaggia! — Accostatevi a terra — dove, tra le braccia — d'ardente amore — un beato tepore — calmi le nostre brame.

Così si intende l'invito lusinghiero delle Sirene nel regno di Venere; ed il sapore, cui qui si accenna, trova più avanti riscontro nella suggestiva evocazione delle « molli piume del talamo » che Venere fa a T., decisa a lasciare il regno del piacere per desiderio di libertà. Come si vede, nella antica traduzione, molto di rime o di accenti, e svanita gran parte della sensualità, che è la nota dominante nell'inizio dell'opera. Pure mitigato appare l'ardente prima lode dello stanco amatore alla voluttuosa magia della Dea. L'antica versione:

Riva del core, a te conosco il canto — le tue virtù; l'amore lo canterà. — Io pieno il core di sovrumani affetti — e colmo appieno, e pago ogni desir. — Gli amplessi e i baci tuoi sian benedetti. — Sia benedetto ognora il mio fior

è certamente pallida in confronto con la letterale versione del Manacorda:

Le dolci voluttà, dal tuo favore germogliate — esalti il mio canto in alto grado di gloria! — Alla gioia, ah! al supremo godimento — apriva il mio cuore e m'era assidua il senso (es dürstete mein Sinn): — qui ciò che un tempo solo agli dei donasi, — prodigo la tua grazia a me mortale.

Dunque, niente « diva del core », niente « le tue virtù », niente « supremi affetti del core »; nè è affatto « colmo appieno e pago il desir » di Tannhäuser. Completamente arbitraria la benedizione degli amplessi e dei baci e del giovir. Il « senso », del cui tripudio è pieno il canto, non è una sola volta nominato; ed il frenetico inno musicale, così vibrante, così esultante, dell'amatore ardente, si spegne nel « libretto » in una debole « benedizione ». Proprio il divelo e l'acqua santa. Ma il temperante traduttore continua ad attenuare le tinte anche nel secondo scatto laudativo di T., ove dice:

Degno è d'invidia chi l'ebrezza gode — che sul tuo core anche il mio cor provò.

E dàgli col « core »! Esattamente traduce il Manacorda:

Invidiato in eterno chi con ardenti sensi (mit warmen Trieben) — tra le tue braccia a un divino fuoco partecipa (gestillt).

Altro dannoso temperamento è quello recato ad una sapiente domanda di Venere irata per l'abbandono: « A me d'accanto non sai più gioir? » mentre l'originale è efficacissimo di psicologia amatoria: « Fino alla nausea t'ha saziato il mio incanto! » E questa domanda è ripetuta due volte, nell'originale. Ed ecco poi come con una mesta strofetta di sapore metastasiano, tutta latte e miele, fu tradotta la strofe arcidotta di Venere, che tenta di riconquistare l'amatore:

Vieni, mio tesor — nell'antro fido — che ognor t'arride — di rose e d'or... — Celeste ardor — da freschi effetti — gioie e diletti — offre al tuo cor. — Là, versando nel mio seno — il tuo pianto, il tuo dolor — fu cangiato in un baleno — in un'estasi d'amor.

Non altrimenti avrebbe parlato una educandonala e mellifua dea del melodramma settecentesco. Invece Wagner scrisse:

Vieni, mio caro! Vedi là la grotta — da fiori vapori inebbriando percorsa; — ebbrezza d'infinito amore — un Dio — quel rifugio ti dischiuderà! — Nella carezza della molle piuma — lascia le tue membra oblio dolce; — e sopra avvolga il tuo capo ardente — a voluttà la mamma empia il tuo cuore.

Nel confronto è evidente la menomazione letteraria; la fiacchezza dell'antica versione è davvero deplorevole se si pensa che la musica raggiunge in quel punto uno dei toni più caldi, affidando l'incantesimo alla lasciva seduzione della voce di Venere, e riducendone l'accompagnamento iniziale ad un sottile tremolo orchestrale, via via rinforzato da altre voci flebili, e piacevoli, insinuanti. Nè le strofe che segue fu meglio tradotta.

Del nostro imen vo festeggiare il giorno — Sia questo il dì di gioie eletto adorno! — Scaccia dal seno quel fatal terror — A goder vieni in braccio dell'amor.

Ecco l'esatta traduzione del Manacorda:

Un'orgia di gioia (ein Freudenfest) serverà dal nostro amplesso — il rito d'amore (der Liebe Feier) fa che noi lieti celebriamo. — Un timido sagrificio tu non gli devi conservare. — Gòdi in unione con la dea d'amore.

*Glissons...* Non è un linguaggio da buona società. Ma è quello che il poeta-musicista credette opportuno a rappresentare il suo personaggio, e non si può prescindere dai suoi elementi costitutivi. Qui, il discorso musicale di Venere, iniziatosi con voce sommessa e con lieve ma insinuante accompagnamento, ascende di toni e di intensità, è sorretto da una ripresa del canto delle sirene, mentre Venere tenta di abbracciare a sè T. e provoca, con magnifica reazione, la terza risposta di T. Nella quale altre manchevolezze dell'antica traduzione sono da rilevare. Ad esempio questa:

Sopra il tuo seno si appoggi ogni dolo — Già dal mio cor ogni terror sparì — L'arcano ardor che mi destasti in petto — m'inonda il sen d'ebrea voluttà. — E' piena l'alma mia d'ogni diletto — morial felice al par di me non v'ha.

Ma neanche per sogno; non c'è alcun terrore che sparisca, no T. è felice più d'ogni altro mortale; T. si dibatte, lotta con se stesso, per svincolarsi, per cercare altrove proprio quella felicità che il piacere non gli ha dato; ogli non dimenticherà Venere, anzi la esalterà sempre ed ovunque, non vuol togliersi dall'attuale schiavitù, aspirando a Libertà; perciò non può dire di esser felice; e Wagner non lo scrisse inconsciamente, ecco risulta esattamente dalla versione del Manacorda:

D'ogni bellezza è fonte il tuo dolce incanto — ed ogni dolce prodigio solo da te emana. — L'ardore che in lui nel cuore infuse — regna in libertà intorno solo per te. — Si cerca tutto il mondo infaticabilmente lo voglio — di qui innanzi essere il tuo araldo campione!

Più avanti, all'inizio della IV scena, essendo T. in ginocchio ed in preghiera, giungono i Cantori ed il Langravio; questi, non avendo riconosciuto T. domanda chi mai sia colui assorto in fervida preghiera. « Ein Büsser wohl » risponde Walther: — certo un penitente. Ma il De Marchesi fece rispondere: « Un peccatore! » Come si fa a definire « peccatore » un uomo inginocchiato? Sarà più probabilmente un « penitente ». E la parola tedesca non è dubbia. Poi, nello svolgimento della stessa scena, quando Wolfram, autorizzato dal Langravio, rivela a T. che la virtuosissima Elisabetta fu già ammalata dal canto di lui, pieno di voluttà e di dolore, il testo dice, in tono forte e severo:

Quando col canto ardito scendesti in gara con noi — e talvolta contro le nostre canzoni cantasti vittorioso — e talvolta per l'arte nostra parlasti la sconfitta: — un premio fu tuttavia che raggiungesti tu solo.

L'antica traduzione ha questa enfatica strofetta:

Allor che tu coll'estro onnipossente — vincesti tutti i vati alla tenzon — novello Apollo t'acclamò la gente — d'Elisabetta il cor no avesti in don.

Dove si vede che non solo l'epiteto di Apollo è di pura fantasia, ma è falsato il racconto, essendo stata omessa l'ultima vicenda delle tenzoni dei cantori. Ed un altro bel saggio di arbitrarietà si danni dell'originale poesia è alla fine del primo atto, quando T., udita la rivelazione di Wolfram, preso da violenta commozione, corre fra le braccia di Wolfram, e liricamente dice la sua gioia di tornar puro nell'amore di Elisabetta. Ha tradotto il Manacorda:

Da lei! da lei! oh! conducetemi a lei! — Ah! ora io ancora la riconosco — il bel mondo, da cui mi fuggii! Il cielo guarda su di me dall'alto — e ondanti brillano i campi! — La primavera, la primavera, — con mille dolci rimi — empiasta è giubilando nel mio petto! — con dolce impetuosa brama — alla grida il mio cuore.

Questo il canto di T., che, iniziando il finale del primo atto, e crescendo sempre di intensità, in tempo sempre più accelerato, sovrasta il coro dei cantori lieti del suo ritorno, domina le voci, giubilando impetuoso. Ed ecco come l'impeto viene completamente a mancare nell'antica versione, che anche qui ha una mollezza metastasiana:

Ah! quale incanto! io ti rivedo — o terra amata, o patrii suoli! Agli occhi miei quasi non credo — ondeggia il sono fra gioia e duol. — Il cielo, il giorno sì risplendente — di nobil affetto m'inebbria il cor. — Ver lei mi spinge amor possente, — in me rinasce l'ardano ardor.

Ora, nel tedesco, non v'è alcun accenno alla « terra amata » o « al patrio suol ». Si tratta d'un momento lirico in cui un cantore, un amatore, è tratto dal suo intimo giubilo ad esaltare la natura, il mondo in fiore, come elementi consonanti nella sua letizia. Ed il suo « seno » non ondeggia punto « fra gioia e duol » ma è semplicemente in estasi.

Lo spoglio delle contraffazioni mi condurrebbe ad un lunghissimo elenco. Anzi che riprodurre i lunghi frammenti imprecisi, mi limiterò ad annotare alcune arbitrarietà in punti dell'opera divenuti, grazie alla musica, popolarissimi. Ecco l'inizio del tenerissimo monologo di Elisabetta, sola, all'inizio del secondo atto, nella sala dei cantori.

Mia sala sola, nuovamente ti saluto; — lieta io ti saluto, o luogo amato! — In te si desteranno le sue canzoni — e da un triste sogno mi sveglieranno.

Nell'antica traduzione il « luogo amato » diventò « recinto d'amore », ciò che non è la stessa cosa, e l'ultimo verso, così soave e tenero in bocca ad una vergine, è divenuto, insipido: « A te ritorna, ritorna a me! ». Più avanti, anche Elisabetta è nonnata nei suoi impeti amorosi; quando ella, riveduto T., trasportata dalla gioia, esclama: « Io celebro questo miracolo — dal profondo del mio cuore! » il De Marchesi le fa dire, come fosse una monachetta: « Il ciel lodato sia, beato è l'alma mia! ». Falsato è il concetto del Langravio e dei Cantori quando essi consigliano T. di recarsi coi pellegrini a Roma, e gli dicono:

Con lor dovrai peregrinare — alla città della misericordia — e prostrarti colà nella polvere — ed espiare il tuo peccato fino all'ultimo stelino. Scritto!

Il De Marchesi scrisse:

Va pur con lor, il sofferto — ver Roma vanno ancor — la nella polve spento — la tua condanna udrai.

Ciò è assurdo, inconcepibile. Gli antichi autori consigliano, e quasi impongono, a T. di andare a Roma per ottenere il perdono; non gli direbbero mai di andare a sentirsi condannare; nè a T. converrebbe far tutta strada a piedi con la certezza di non essere assolto; è, dunque, falsato completamente il concetto del musicista-poeta, che proprio sulla speranza di assoluzione imperniava gran parte delle prossime scene. Ed ancora: nella notissima preghiera di Elisabetta v'è, poi, una parola proprio fuor di posto: « Ma su scontar debbo un *delitto* ». Delitto? Rima con « afflitto », ma il testo dice giustamente: « Ma se non ho potuto scontare ogni *peccato* » (jeden *Fehl* nicht büssen). Che il « bell'astro incantator » sia un fiore della fantasia del traduttore italiano è già a tutti noto: Wolfram suona l'arpa, cantando semplicemente: « O tu, mia dolce stella del vespero ».

Ma ad enumerar tutto s'andrebbe ancora a lungo. Ed io non ho mica voluto fare il processo all'antico traduttore; mi è parso opportuno indicare al pubblico, e specialmente a coloro che rinfranano fra pochi giorni *Tannhäuser*, la nuova traduzione del Manacorda, così chiara nel suo testo, così utile nei raffronti

**A. DELLA CORTE.**

---

Guido Manacorda: (Biblioteca Sansoniana illustrata). Tannhäuser. L. 4,50; Rienzi, L. 5; Olandese volante L. 4,50.

# Lenin sulla scena

## Uno strano dramma "attualistico" del polacco Waclaw Grubinski

(Servizio speciale della *Stampa*)

**Varsavia, 21, mattino.**

Da più settimane a Varsavia, al teatro Polski si rappresenta con successo una commedia di un giovane e sconosciuto autore polacco, Waclaw Grubinski; la commedia ha un titolo e un soggetto d'attualità: « Lenin ».

Nella commedia di Grubinski, Lenin non è caricaturizzato, non è il pretesto per inscenare della propaganda anti-bolscevica, presentando i personaggi della grande tragedia russa come assassini che commettono senza alcun « fine » le barbarie che molta parte di mondo rimprovera al tenativo comunista russo. La commedia non vuole, e anche volendo non potrebbe, fare la storia del più grande fenomeno storico che, dopo la rivoluzione francese, ha sconvolto nell'Europa e nel l'ordine una delle più grandi Nazioni d'Europa. Il « Lenin » è piuttosto una pittura di ambiente e di idee. Come tale è piacevole.

L'azione si svolge a Mosca, nel Kremlino, tre settimane dopo la presa di Biala-Stok. Mosca è sconvolta da scioperi continui, non bastano i proclami di Lenin incoraggianti i successi militari per far cessare il malcontento che serpeggia nelle masse operaie. La città vuole alla vitalità di grandi sconvolgimenti. Gli Sindacchanno tuttefiuti e misoglini nell'atmosfera ostile del Kremlino. Lenin ha una lunga conversazione con il suo segretario colonnese — il quale non sarebbe altri che lo Zar Nicola II: — poichè l'autore con un'audace fantasia, ha voluto, con questo mezzo, mettere l'autore ed il nuovissimo regime vicini, in uno strano, penetrante, sinistrosco contrasto. Lenin, in ogni parola, in ogni gesto si rivela quale pessimistico teneace della realizzazione dell'idea comunista, per il cui raggiungimento egli sacrifica e decide ogni idea di umanità. Gompopow — l'ex-zar — che dalle letture più o meno ordinate e coordinate dei libri del compiacente Lunacarski si è trasformato in un ardente socialista, gli rinfaccia le sue esecuzioni in massa.

— Io non ho ucciso che un uomo — gli risponde Lenin — il mio nemico ed uccidere il proprio nemico è come nascere un'altra volta.

Gotorpow, in antitesi, gli fa l'apologia dell'eguaglianza e della libertà, e Lenin crede fermamente.

— La libertà? — replica Lenin: — essa non esiste che nella lotta; quando finisce la lotta anche la libertà finisce. Del resto non si può nemmeno pensare ad un Paese in cui sia adottato il regime della libertà assoluta. Essa è un assurdo, come l'eguaglianza.

— L'eguaglianza! — dice Gotorpow — un assurdo? E allora perchè nel suo nome ci commuovi tutti i peccatori?

— E' un errore! — scatta vibratamente Lenin — Quando io parlo di libertà mi riferisco agli stomachi; e tutti i miserabili (botoni) del mondo pensano che si parli ai cervelli. Fra questi due organi la differenza è essenziale: tutti gli stomachi digeriscono, ma non tutti i cervelli pensano; perciò quelli hanno diritto all'eguaglianza e questi no. Perchè sono io che governo la Russia e non un conduttore del tramway? L'eguaglianza sarebbe possibile se un cantante dell'Opera potesse esser sostituito da un macchinista di teatro, o Napoleone da un operaio delle immondizie!

Queste battute potrebbero far pensare che l'autore abbia subìto le idee del comunista. Ma Grubinski, che conosce la Russia dei Soviety, ben sa in quale forma siano la realizzate le teorie d'eguaglianza.

Intorno alla figura di Lenin, altre si muovono dando a lui ed all'ambiente il maggior necessario rilievo: il commissario Lunacarski, bibliotecario di Gotorpow; esdoul che si schiera con gli scioperanti, ascusando i suoi antichi compagni di essere reazionari.

— La rivoluzione di oggi — dice esdoul — è contro di voi; quindi voi siete contro di essa; e chi è contro la rivoluzione è un reazionario...

Gorki in una violentissima scena con tenta fa in storia della sua conversione al comunismo, scossa dal riconoscimento che deve fare della potenza del capitale:

— Il capitale senza i capitalisti è un corpo senza vita, un cadavere.

— Questo lo capisco troppo tardi! — replica Lenin.

E su tutte queste figure, caratterizzate con genialità, Lenin si leva quale dominatore imperturbabile.

Gli autori del Teatro Polski, che hanno interpretato questa nuova commedia di Waclaw Grubinski, hanno saputo dare con il perfetto gioco della scena il rilievo che ogni figura richiedeva. Questo, senza disparare mai; senza esorbitare nel « Grand Guignol », pericolo che si presentava per l'interpretazione, è stato ottenuto dagli attori, che hanno anche mantenuta la commedia nella giusta linea fissata dall'autore.

L'autorizzazione per tradurre la commedia è stata concessa dall'autore al dottor Wendrak per la lingua boema; al dottor Brzeg per la lingua bulgara; al signor Rosenzweig per l'ebraico (l'ebraico che è parlato dagli ebrei polacchi e russi). La traduzione italiana, curata dalla signorina Aurora Bennatino, è già finita, e sarà data presto alle stampe e alla scena.

---

# I dollari commemorativi della Conferenza del disarmo

**Washington, 21.**

Una nuova emissione di dollari è stata decisa dal Presidente Harding per commemorare la Conferenza del disarmo. Su una delle facce del nuovo dollaro sarà raffigurata un'aquila in quale tiene tra i suoi artigli ramo d'olivo, in alto sono incise la parole « Pace ». Istruzioni sono già state date alla zecca degli Stati Uniti per l'emissione di settecentomila nuove monete.

---

# Una donna molto prolifica

**Abilene (Texas), 21.**

Al principio di questa settimana la signora Young mise al mondo un bambino. Pochi giorni or sono ne mise altri tre simultaneamente. La madre ha appena 30 anni e ha già dieci bambini. (*Daily Telegraph*).

# Appassionato dibattito sulla disoccupazione al Convegno degli edili

## La relazione Quaglino sull'attività federale

**Genova, 21, notte.**

(G.) Gli argomenti che deve trattare il quarto Consiglio nazionale della Federazione edile, convocato in Genova, sono già stati illustrati dalla « Stampa », in ordine di importanza. Al Consiglio nazionale ogni Sindacato ha mandato il suo delegato, ed i delegati sono 43. Ogni Camerata regionale ha il suo rappresentante e questi sono sette. E' presente il segretario generale l'on. Quaglino, l'anima attiva e fattiva della Federazione edili. I rappresentanti raggiungono la cifra di 125 unità.

Si nomina la presidenza e si inizia i lavori. Vengono chiamati alla presidenza Cavallini, Ghezzi e Rossi. Ed è il Cavallini che pronuncia il discorso inaugurale, con il rituale saluto alla città, al proletariato genovese, alla memoria dell'on. Gino Bunnelli.

**La relazione Quaglino**

L'on. Quaglino avverte che la sua relazione sulla situazione morale e finanziaria della Federazione, prima cosa dell'ordine del giorno, sarà telegrafica. Una semplice premessa della relazione annuale. Rileva che nel 1920 la Federazione contava 795 sezioni con 100 mila iscritti. Oggi le sezioni sono 1279, con 130 mila iscritti. Quali le cause della riduzione delle sezioni e dei soci? La crisi di lavoro e la reazione fascista. Le crisi si portano come conseguenza la depressione morale delle masse meno forti dello spirito di organizzazione. E fascismo ha sconquassato le sezioni della Federazione edile in tronia provinciale. A queste due principali cause l'on. Quaglino ne aggiunge una terza: la propaganda forzatamente limitata e l'offensiva padronale per la riduzione dei salari. Accenna, però, a quanto è stato fatto in Sardegna, nell'Italia meridionale, e nel litorale adriatico, per la formazione delle leghe degli edili; nota che non è stato ancora possibile formare in queste plaghe degli organismi saldi e solidi. Ma sono state gettate delle basi che contengono in embrione che la Federazione avrà presto anche in quelle terre dei Sindacati fiorenti.

Sulle agitazioni e scioperi avuti nell'annata, osserva che alla Federazione mancano molti dati per fare un quadro generale. Gli scioperi che si ebbero compresso alla Federazione più di due milioni. La maggior parte di questa somma fu spesa a favore degli edili casalesi. Per i bisogni finanziari dell'organizzazione si applica la sopramassa e si richiede l'aiuto delle Cooperative e dei Sindacati. La sopramassa, stabilita dalla Federazione per la resistenza, non ha potuto dare quei risultati che se ne speravano, data la situazione degli organizzati. Le Cooperative non diedero l'appoggio finanziario che era stato richiesto. I contributi furono scarsi; non si ripose con la generosità che sarebbe stata doverosa, particolarmente trattandosi di sciopero non voluto in principio. I sindacati risposero con larghezza ma solo in parte. Vi furono sindacati che sottrassero la grossa del momento e scrivono le casse; altri furono sordi ad ogni richiamo. Eppure erano in lotta le linee generali delle organizzazioni. Accenna poi agli scioperi che si ebbero nell'anno e che complessivamente furono trentotto.

**La sconfitta di Casale**

Si sofferma su quello di Casale, che si concluse, dolorosa ricordazione, con una sconfitta. La prima grave sconfitta della Federazione: sciopero di protesta, serrata, decadenza del concordato da parte degli industriali. Quali le cause della sconfitta? La crisi e il fascismo. Il fascismo, però, non avrebbe avuto ragione del movimento proletario se non sopravveniva la crisi. Quando si iniziò lo sciopero, la crisi non c'era, si lasciò nel 15 giorni di lotta; tanto è vero che a sciopero finito solo la metà degli operai poteva ricuperare. Ricorda poi come si cercasse di organizzare la disfatta completa, per non abbassare la lotta: la disfatta completa, per non cedere dei fatti che avrebbero significato la fine morale del principio dell'organizzazione.

Accenna quindi alla situazione delle diverse regioni, soffermandosi sulla Venezia Giulia, dove l'organizzazione male funziona per la lotta fra socialisti e comunisti, e la Federazione manca del suo delegato. Sommariamente tratta, quindi, di tutti i temi posti all'ordine del giorno; riferisce sull'opera svolta dalla Confederazione per la legislazione sociale e su quanto venne fatto per disciplinare l'emigrazione e facilitare i viaggi agli emigranti. Accenna alla situazione della Svizzera e della Francia in rapporto alla possibilità di occupazione di mano d'opera italiana. Sta in Svizzera che in Francia vive chi pensa che nella primavera prossima s'inizieranno grandi lavori; ma sono illusioni che debbono essere confermate dai fatti. Non v'è ragione di essere ottimisti, dice l'on. Quaglino, ma molto vi è da sperare che la Francia acconsenta ad affidare lavori alla Cooperative italiane; gli organizzatori francesi non dimostrano in proposito molta fiducia. Sui rapporti internazionali precisa quale è la situazione della Federazione edili italiani, posta tra gli urti di chi vuole essere con Mosca e di chi aderisce ad Amsterdam. Ed aggiunge: « Mentre sempre più si rende evidente la necessità dei grandi organismi classisti, formati con la partecipazione di tutte le categorie di un dato ramo industriale, la Federazione edile, per le categorie che rappresenta, deve aderire a tre Federazioni internazionali. I convegni internazionali si esauriscono in discussioni sui diritti di rappresentanza. Sui rapporti tra la Federazione operaia edile e la Federazione italiana dei Consorzi delle Cooperative edili, Federazione costituita a Torino il giorno 9 dicembre ed avviata verso il riconoscimento giuridico, l'on. Quaglino afferma che il nuovo istituto per dare i risultati che si sperano ha bisogno dell'appoggio di tutte le Cooperative, e lamenta che Bolzano e Novara non abbiano aderito al nuovo istituto.

**L'opposizione dei comunisti**

Nella seduta pomeridiana, presieduta da Ghezzi, si apre la discussione sulla relazione morale di Quaglino. Parlano Arisi, Pagano e Rinaldi. Quest'ultimo presenta un ordine del giorno di approvazione dell'operato del Consiglio direttivo della Federazione. Dati i tempi, esso ha fatto quanto era possibile fare. I comunisti per bocca di Arisi, di Alessandria, dichiarano che si asterranno dalla votazione, pur non avendo da elevare rilievi all'operato del Consiglio. Le ragioni di questo loro atteggiamento si riservano di spiegarle nella discussione degli altri temi all'ordine del giorno. Pagano rileva l'equivoco dell'atteggiamento dei comunisti. Non si tratta, dice, di questione di tendenza, ma di giudizio. O si approva o si disapprova. Essi devono dimostrare se obbediscono oppure no clecamente ad un'oscura massoneria. Quaglino elimina la discussione, ribattendo i concetti già espressi nella sua relazione e soffermandosi su questioni di ordine interno. Sono riflessi della lotta tra socialisti e comunisti, conseguenza della scissione di Livorno. « I comunisti, osserva l'on. Quaglino, dove la loro frazione è predominante come a Trieste ed Alessandria, hanno allontanato i socialisti dalla direzione dei sindacati. Noi riconosciamo i diritti della minoranza, ma non vogliamo nei comunisti come nostri dirigenti, dato che la Direzione della Federazione è socialista ».

Approvata la relazione morale, Quaglino riferisce sulla situazione finanziaria. Apprendiamo che la Federazione al 31 dicembre 1920 aveva un fondo di cassa liquido di 430 mila lire; il patrimonio della Federazione si aggira sui due milioni. I Sindacati hanno presso la Federazione un deposito in conto corrente di 418 mila lire. La Federazione ha da esigere dai Sindacati crediti esigibili 516 mila lire. Però le spese travolte dal fascismo hanno verso la Federazione un debito complessivo di 819 mila lire.

**La disoccupazione**

Superati così i preliminari, il Consiglio nazionale passa all'esame dei temi principali. Il primo tema della disoccupazione è il più importante ed il solo veramente politico. Riferisce l'on. Quaglino. Comincia affermando che la classe edile è tra tutte la più colpita dalla disoccupazione. Il 70 per cento degli edili è senza lavoro. Proposto quanto la Federazione ha fatto per far comprendere al Governo la gravità della situazione ed i mezzi di evitarla. Dove l'iniziativa privata non può giungere, deve intervenire lo Stato. Ricorda il programma che la Federazione presentò all'on. Nitti nel 1918, e già illustrato dalla « Stampa », programma che attende ancora oggi la sua approvazione. Richiama gli articoli del giornale torinese della Confederazione e del partito socialista per ottenere dal Governo l'emissione del prestito destinato a finanziare un piano di opere pubbliche. Espone i risultati a cui è giunta la Commissione nominata dal gruppo parlamentare socialista per studiare quali siano le opere pubbliche che sarebbero consigliabile. Si è constatato, dice l'on. Quaglino, che vi sono più di 5 miliardi di opere pubbliche che si possono fare, ma il Governo dichiara che non può farle perchè non ha denari. Ha trovato i miliardi per la guerra, ma non li trova per le opere pacifiche. Trova denari per sussidi, che sono gettati a fondo perduto, ma non ne trova per la ricostruzione. Ciò constatato, conferma la nostra informazione che i risultati degli studi della Commissione parlamentare socialista stanno per essere presentati alla Camera.

Candida vivole che il convegno impegni i rappresentanti dei sindacati a preparare un programma concreto per quella dimostrazione generale invocata dai gruppisti parlamentari. Ognuno chiede ai comunisti di voler dire francamente che cosa pensino sul problema della disoccupazione, quali rimedi propongono, che cosa ritengono dovrebbe farsi. Meglio di ogni critica sterile, i comunisti dovrebbero mettere fuori un programma concreto. Pagani vorrebbe una discussione esauriente sull'argomento e che per illuminare le masse e per determinare l'orientamento della opinione pubblica. Frachini chiede che la dimostrazione di forza predisposta sia accompagnata dalla presentazione di desiderata concreti: Cinque miliardi per opere pubbliche ed una legge che stabilisca uno porzo alle sinfi affitti delle case vecchie da rimettersi, alle nuove costruzioni. Arisi presenta a nome dei comunisti un ordine del giorno col quale si invita a formare il fronte unico proletario e si fanno voti perchè si proclami uno sciopero generale nazionale per appoggiare il progetto che sarà presentato alla Camera dai deputati socialisti. Zanotta ed Esposti intendono che i rappresentanti parlamentari dichiarino che una dimostrazione di forze è possibile.

**L'illusione dello sciopero generale**

Ghezzi avverte che il problema della disoccupazione è il problema capitale della discussione del convegno. Deve essere esauriente. La Federazione ha dimostrato chiaramente al Governo il problema della disoccupazione degli edili, che si può solo risolvere con un largo inizio di opere pubbliche. I provvedimenti locali non risolvono la crisi. Vi sono opere pubbliche che rispondono agli interessi generali: il costo delle materie prime può essere disciplinato e diminuito. Il problema tecnico è stato così illuminato. Resta la questione del finanziamento. E questo deve risolverlo il Governo, non nell'interesse solo degli edili, ma di tutti i cittadini. Comuni e provincie non possono fare nulla. Solo il Governo può e deve trovare le necessarie disponibilità e lo può coll'emissione di un prestito nazionale. Su questo prestito si sono avute molte promesse, molti affidamenti, ma ancora nessuna risoluzione concreta. Che cosa si può fare? Fare quello che si è progettato a Roma, far pesare sulla decisione la forza delle masse, sostenere l'opera dei rappresentanti politici con una azione di pressione. I comunisti vorrebbero lo sciopero generale. Lo sciopero generale non risolve nulla. Lo ha ammesso anche Tasca al congresso di Verona. La crisi è un problema internazionale. Vi risolvono due, tre o quattro giorni di sciopero generale nazionale. Non crediamo alle illusioni al proletariato. Siamo ogni vittime di parecchie illusioni. Non ne nutriamo delle nuove. Sarebbe una illusione ed una disillusione di più.

Arisi riconosce che i comunisti ritengono che lo sciopero generale nazionale sarebbe l'unica azione possibile. Crede che il momento sarebbe buono scelto.

Quaglino: — Risolveremo il problema della disoccupazione o cambieremo governo?

Arisi: — Noi riconosciamo che la crisi attuale è internazionale, ma crediamo che uno sciopero generale potrebbe dare nazionalmente degli ottimi risultati. Solo con esso si potrebbe piegare il Governo. Sciopero generale nazionale e ad oltranza.

Segue polemica coi comunisti. « Noi, egli dice ai comunisti, vogliamo mantenere la questione nel campo sindacale, mentre voi volete trasportarla in quello politico ». Presenta poi un ordine del giorno, col quale, considerato che il problema si riduce ad una questione essenzialmente finanziaria, il convegno ricorderà i criteri ripetutamente espressi dalla federazione. Insiste per un prestito per la disoccupazione e comunque per avere i fondi dagli organi statali, allo scopo di trovare un adeguato cespite di entrate per poter iniziare quei lavori che possono assorbire le grosse masse dei senza lavoro. Impegna tutti i propri aderenti, gli organi sindacali e di partito ad agitarsi intensamente per indurre la classe dirigente a lenire il grave peso che affligge la massa lavoratrice. Parlano ancora Correggia e Trivella ed il delegato di Pallanza.

Quaglino risponde ai diversi oratori. Si associa che i comunisti abbiano ripresentato l'ordine del giorno respinto a grande maggioranza a Verona. Gli scioperi generali nazionali, egli dice, non hanno portato che a dei disastri. La Federazione d'altra parte non è competente a discutere. Ho chiesto — poi continua — che Arisi mi dicesse se col suo ordine del giorno intende proporre lo sciopero politico espropriatore o lo sciopero dimostrativo. Non mi ha risposto. A chi vuole lo sciopero politico, lo chiedo di mettersi d'accordo con Bombacci e Graziadei che lo hanno escluso, ricordando che questo non è un movimento rivoluzionario. Se si tratta di uno sciopero dimostrativo, lo gli chiedo allora di dirmi a che cosa si perverta. Nessun problema contingente può essere risolto da una dimostrazione. A distanza di anni, i comunisti ripetono gli errori del sindacalisti. Sciopero, sciopero sempre, ad ogni costo, per qualunque cosa.

Canti: — L'altr'anno era in lutti la mania dello sciopero generale ad ogni pestata di calli!

Quaglino: — La Federazione edilizia è stata sempre esente da questa mania.

Canti: — Abbiamo peccato tutti dello stesso errore. Ci siamo sbagliati tutti.

Quaglino: — Se si è sbagliato nel passato, non vogliamo ripetere gli stessi errori.

Un vivace battibecco si accende poi fra l'esigua minoranza comunista che è quasi tutta di Trieste o alessandrina, e la maggioranza.

Comunisti: — Vogliamo la rappresentanza federale!

Quaglino: — Il giorno in cui manchererete alla disciplina la reazione federale ci sarà.

**La tesi federale approvata**

L'oratore passa poi a rispondere a quanti hanno discusso a fondo il tema della disoccupazione. Era presente a Zanardi che la responsabilità della disoccupazione rivale più di ogni altro al Governo che sospese molti lavori iniziati. A Pagano osserva che è vero che il Governo non ha quattrini, ma ha i mezzi per procurarseli. I disoccupati sono oggi vicino al milione e provvedere ad essi è indispensabile. I risvoltati non bastano. Sono inadeguati. La situazione è intollerabile. Il problema non può essere risolto che dal Governo o dalle provincie o dai comuni per suo incarico.

Il presidente Ghezzi dà poi lettura dell'ordine del giorno presentato da Giorgio Salvi e di pugno presentato dai comunisti. Quasi la totalità dei delegati meno tre o quattro oppositori approvano l'ordine del giorno Salvi, che è quello già riportato. E così si conclude la discussione sul tema politicamente più importante del convegno. Mancanza di voti emessi nel passato, richiesta del prestito, impegno ad astensionismo e deputati di appoggiare risolutamente la richiesta. Risoluti mento! Come! Collo sciopero generale nazionale? No. Con quello generale di categoria? Nemmeno. Si deve quindi pensare a delle proteste con degli speciali comizi.

Domattina si riprenderà la discussione sui ordinari tecnici.

---


## Al soccorso dello stomaco.

Quando lo stomaco, anzichè restare l'organo simpatico che dona tante soddisfazioni, diviene la sede di sofferenza incessanti, per molti intollerabili, cercate nel sangue la causa della sua cattiva funzionalità, e nove volte su dieci voi sarete sulla buona strada, perchè nove volte su dieci le Pillole Pink apporteranno sollievo alle vostre sofferenze, normalizzando alle vostre funzioni organiche.

L'efficacia delle Pillole Pink è pronta e durevole, e di questa verità ne è testimonio il sig. Petrucci Giuseppe, del quale riproduciamo qui sotto la fotografia, allegandovi una sua dichiarazione autentica.

Il signor Petrucci Giuseppe, meccanico in Largo 8 Agosto, N. 16, a Rotello (Campobasso), ci ha scritto:

Sig. Petrucci.

« Da cinque mesi soffrivo per male di stomaco: avendo perduto l'appetito e mangiando, naturalmente, assai poco, ero notevolmente dimagrito, sentendomi deperire di giorno in giorno, soffrendo di continui sbrodimenti, di tintinnii alle orecchie, di oscuramenti di vista, ecc. Per consiglio di uno dei miei amici mi decisi a intraprendere la cura delle Pillole Pink, ed ho ora la soddisfazione di farvi sapere che questo trattamento mi è stato assai favorevole, mi sento completamente ristabilito, avendo perduto ogni dolore ed acquistato il mio appetito, il mio colorito, il mio buon umore, le mie forze ».

Le Pillole Pink possiedono delle

# CRONACA CITTADINA

## Il frate architetto di Madama Reale

Le notizie sulla « vigna di Madama Reale » a S. Vito, che abbiamo riprodotte dalla bella monografia di Riccardo Adalgiso Marini, pubblicata per cura della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, sono state lette con vivo senso di curiosità e d'interesse. Lo completiamo oggi con alcuni dati assai precisi che il Marini fornisce su padre Andrea Costaguta, l'architetto della « vigna ».

Il carmelitano scalzo apparteneva a famiglia genovese, probabilmente patrizia. Esperto di architettura venne a Torino nel 1646 e, fattosi notare, non tardò ad ottenere estimi favori alla Corte della Duchessa Cristina, avendo quel fare dolce ed insinuante che con gli inesperti del cuore consente di spacciare spesso lucciole per lanterne.

Bello ed attante della persona, con modi propri del gentiluomini, forse in disaccordo da quelli di molti dei piemontesi di allora, non vi voleva di più per essere preso in considerazione da Madama Reale che in grazia di quella sua accondiscendenza, rimase corbellata da molti frati e non frati.

Difatti, non tardò essa a rimeritarlo delle sue azioni raggiendolo suo Consigliere Teologo. Per opera sua e del confratello in religione Padre Giovanni della Croce, carmelitani scalzi, — al quali ordinò il Costaguta appartenesse, — poterono attuarsi la graziosa donazione del grandioso sito, su cui in via Santa Teresa veniva innalzata la Chiesa omonima con l'attiguo convento di cui il Costaguta aveva dato il disegno.

Il Cibrario asserisce che questo frate contribuì ad accrescere splendore all'Ordine dei Carmelitani. Ma il Cibrario non conobbe mille l'incantamento segreto e poco confortante che sull'architetto ducale si conserva presso la 1ª Sez. dell'Archivio di Stato in Torino. Scrivi ne avesse preso visione avrebbe concluso che il carmelitano scalzo, se condusse parte della vita con costumatezza e gradita dedizione agli all'architettura, non fecondò i suoi giorni colla stessa lodevole fama. Le sue tresche a Madama Reale rendicontano l'umana che intriga e trama. Egli, che si compiaceva anche immischiarsi di politica, ottenne due suoi confratelli, i padri Ilario e Maurizio, e il taccio di denigratori della principessa e quale impedimento al suo ritorno a Torino, quando egli era a Parigi.

« Non è ragione — così scriveva — alla « Autorità di V. A. R. sia strapazzato per « l'appoggio di due monaci i quali si reli- « dono senza osservanza e senza spirito per « esservi ogni giorno religiosi a parlarne con « le grate aperte ed in fare i consiliabuli « contro la mia persona. E che dimostrino « possano avere per fare orazione mentre « concorrono essi ancora contro di me? »...

Sarebbe stato il caso di darci una buona lavazione, avvirendolo ad astenersi da negozi secolareschi, per non dar adito alle censure, ma quell'avvertimento, che si sarebbe dato ad un gentiluomo non incredulo, e d'uno di protezione, non defalcasi certamente a colui che aveva saputo così bene insinuarsi nell'animo della Duchessa, la quale delegava il nobile Filippo San Martino d'Aglié a scongiurare il Priore del Convento per porre un termine a quelle beghe e a non accettare monaci stranieri. Vani, per altro, riuscirono allo scopo i negozi del Conte Filippo e Costaguta, sempre inviperito e contro questo, or contro quello, accusava, bisticava, calunniava, addirittura alla Duchessa qualche disgustoso di detrattori suoi e della casa Ducale. L'epistolario del Costaguta — conservato in gran parte nella Sez. I dell'Archivio di Stato, Torino — vel bene a dipingerci con caratteri singolari i tempi e la vita che menavasi in molti Monasteri, dove le passioni manifestavansi sfrenatamente più che altrove.

Sull'autunno 1648 egli riceveva l'ordine di disegnar, e poi costruire la magnifica Villa sul colle di San Vito e che venne poi famosa per i suoi viali, fonti e zampilli d'acqua, labirinti, forreste e giardini e per i festini datisi con molta galanteria. Il disegno dato dal Costaguta è veramente superbo e magnifico a detta degli architetti più illustri: fra i quali il Bernini che la visitò, ma non venne mai appieno in mira la sua grandiosità, poichè le maniche laterali non vennero costrutte nella loro imponente integrità, ma soltanto surrogate da due basse gallerie di modesto che nel 1803 un ordine del Governatore Principe Borghese ne decretava l'abbattimento.

Assuntori della costruzione della « Vigna » furono gli ingegneri Torasco e Morelli, gli scultori Vanelli e Ciselle, che l'età non ancora inclitilla denominava pura pietra, e gli indoratori Bongiello e Bertramelli.

Il 10 giugno 1650 padre Costaguta così scriveva a Madama Reale:

« Speravo di essere hoggi da V. A. R. per « portarle il disegno della vigna, con li « giardini, bosco, parterre, fonte, il palazzo, « accessorii e vedesse l'A. V. se vi si deve « aggiungere altro; poi le darò per scritto « portargliele per non scrivere bene, spero « nel Signore che seguirà quanto li. « stesso tempo riceverò i comandi di V. A. « R. prima di andare a Frugi. E veramente « la grande di trattenersi in questi colli per « lazzo al bosco, rabuschi, fonti, ed altre « bellezze, e un andare di fare le commissioni nel « giardino perchè non se ne crede il bisogno. »

Ed il giorno 21 settembre 1650 [illegible] « tendendo che il signor Conte Filippo [illegible] « avvisi per andare a vedere il contento [illegible] « da che è sopra della Vigna in quarto di « miglia, cosa [illegible] « le ha da rendere il [illegible] « più nobili cose che si [illegible] « le altre ».

Ne solo con la Vigna di Madama Reale applica l'egregio architetto ed Ingegnere [illegible] amor di verità [illegible] [illegible] [illegible]

# ULTIME NOTIZIE

## Convocazione del Consiglio Supremo?

**Lloyd George e Briand non raggiungono l'accordo - Giornata di voci allarmanti - Italia e Belgio si dolgono di esser lasciati da parte.**

(Servizio speciale della Stampa)

**Londra, 21, notte.**

Oscurità completa regna oggi intorno ai colloqui franco-inglesi. Si direbbe che Downing Street si avvolga di densa nebbia di fumo ufficiale per scomparire del tutto agli occhi vigili dell'opinione pubblica. Nulla è dato sapere oggi, sia alla residenza del primo ministro inglese, sia all'*Hôtel Carlton* residenza della delegazione francese. Quanto qui quanto là, nessuna azione persuasiva di politici e di giornalisti avidi di informazioni è riuscita a rompere la consegna del silenzio ed a praticare una breccia nella muraglia formidabile del mutismo dei consueti informatori della stampa. Come succede sempre in casi analogi, la mancanza di notizie ufficiali lascia ai giornali un campo sconfinato di libertà per propalare voci assurde e contraddittorie. Questa di oggi è giornata di voci allarmiste. Si annuncia stasera, anche da Agenzie di solito bene informate, che serie difficoltà si sono manifestate e che hanno obbligato Lloyd George a rinunciare alla progettata sua partenza per il Galles, fissata per venerdì mattina. Il primo ministro, secondo queste voci, rimarrebbe a Londra per tutta la settimana ed i negoziati con Briand si protrarrebbero sino a sabato ventuno. Risulta invece da ottima fonte che, quale che sia l'esito delle discussioni in corso, Briand è deciso irrevocabilmente a fare ritorno a Parigi domani, alle ore 14. Si aggiunge pure oggi che Lloyd George e Briand dovranno abbreviare la durata dei colloqui londinesi, perchè dalle ultime conversazioni di ieri è risultato evidente l'impossibilità di proseguire le trattative senza la partecipazione degli altri alleati. Fu deciso di proporre ai Governi dell'Intesa che il Consiglio Supremo si riunisca nella prima settimana di gennaio a Cannes.

Quali che siano le ragioni effettive dell'interruzione dei colloqui londinesi, la decisione di oggi getta una luce interessante sulla situazione sorta nelle trattative anglo-francesi. Ieri, infatti, si lasciava intravedere la possibilità che il Consiglio supremo non fosse convocato. Si osservava che un accordo raggiunto a Londra fra i primi ministri di Francia e d'Inghilterra avrebbe potuto essere sottoposto, mediante l'ordinaria via diplomatica, ai Governi d'Italia e del Belgio, ed un'approvazione da parte di queste ultime, ritenuta qui sicura, avrebbe reso inutile la convocazione del Consiglio supremo. Stasera, invece, tale convocazione è decisa. Quali sono le ragioni di questo cambiamento? Vi è qui la tendenza di attribuire alla constatata impossibilità di realizzare l'accordo tra le vedute francesi ed inglesi. Lloyd George certamente sperava che l'intesa fosse conclusa a Londra col primo ministro francese sui problemi interessanti, in modo diretto fra Londra e Parigi, di guisa che, o il Consiglio supremo non avrebbe avuto nessuna ragione di riunirsi, od in caso di indispensabile convocazione, ai rappresentanti delle potenze dell'Intesa ed ai membri sarebbe stato risparmiato l'increscioso spettacolo di un rinnovato ed acuito dissenso tra la Francia e l'Inghilterra. In breve, Lloyd George si proponeva di realizzare a Londra un fronte unico anglo-francese, se non altro sui quei problemi che concernono la politica generale delle due nazioni ed anche la loro particolare attitudine di fronte ad alcune clausole del trattato di Versailles, ciò spiega il massimo ricorso col quale furono iniziati i colloqui a Downing Street. Lloyd George, come dicemmo, riprese il suo piano di ricostruzione europea e si addentrò in ragionamenti ottimistici sull'eventuale partecipazione dell'America alla progettata conferenza mondiale economica ed i vantaggi di quella partecipazione, facendo allusione velata, ma intelligibile, alla partecipazione anche della Germania e della Russia.

Se la conferenza franco-inglese si fosse ridotta ad uno scambio di vedute su questo problema ed avesse all'occorrenza suggerito alcuni principi fondamentali per la ricostruzione del mondo, l'intesa tutta, senza distinzione, avrebbe dovuto rallegrarsi dell'accordo. Senonchè, Briand, venendo a Londra, aveva un piano ben limitato e circoscritto. Egli voleva ottenere informazioni precise da Lloyd George sull'attitudine dell'Inghilterra di fronte alla crisi sorta a causa dell'asserita impossibilità della Germania di fare fronte ai suoi impegni finanziari. Mentre dunque Lloyd George voleva che questa questione fosse esaminata nel corso di un più vasto esame di tutti i problemi ora presenti ed intendeva venire ad un compromesso colla Francia alla condizione che dall'esame suddetto fossero emersi seri elementi per un accordo anglo-francese, l'on. Briand fece ben comprendere al suo collega inglese come la Francia fosse anch'essa disposta ad intavolare discussioni sulla situazione generale dell'Europa alla condizione intanto che i problemi urgenti delle riparazioni tedesche e dell'accordo finanziario di Parigi fossero immediatamente trattati e risolti nei colloqui di Londra. Ne nacque così una situazione strana. I colloqui attuali dovevano eliminare circoscritti entro i limiti di una franca e all'occorrenza cruda conversazione fra la Francia e l'Inghilterra alla quale per ragioni evidenti era necessario che non assistessero terzi, onde non porre per ragioni di pudore limitazioni alla franchezza del parlare. Il convegno, invece, è andato trasformandosi da ieri in qua, fino ad assumere aspetti inquietanti, in un vero e proprio Consiglio Supremo dal quale due potenze dell'Intesa, per ragioni incomprensibili, sono escluse.

Le conversazioni hanno cessato di svolgersi fra Briand e Lloyd George. Alla seduta mattutina di oggi della conferenza assistettero, oltre ai primi ministri francese ed inglese, il ministro della guerra inglese Worthington Evans, l'on. Chamberlain e il cancelliere dello Scacchiere on. Horne; dalla parte della Francia: Loucheur, Berthelot e Mantoux in qualità di interprete. La discussione sembra si sia svolta quasi esclusivamente attorno all'accordo finanziario di Parigi, ai prossimi pagamenti tedeschi ed ai poteri della Commissione delle garanzie. Dicesi qui che nessun accordo potè essere raggiunto nella seduta di stamane, l'on. Briand tornò a proporre l'invio immediato a Berlino di una Commissione di controllo delle finanze tedesche, ma a ciò si sarebbe opposto col massimo vigore Lloyd George. Questi avrebbe inoltre avanzato alcune concrete proposte in tema di pagamenti tedeschi. Egli avrebbe suggerito che si riducesse di un terzo la somma dovuta dalla Germania al 15 gennaio ed al 15 febbraio. Nei pagamenti fatti a quella scadenza la Francia avrebbe ottenuto il 55 per cento, il Belgio la somma che gli spetta in base alla priorità ammessa dal trattato, ed il rimanente — dato che qualche cosa rimanga — apparterrebbe all'Inghilterra. Data la mancanza assoluta di informazioni autorizzate questa notizia va accolta colla massima cautela.

È certo che delle difficoltà sono sorte poichè dopo un'ora e mezzo di conversazione la seduta dovette essere sospesa. Gli esperti furono incaricati di riprendere in considerazione le loro conclusioni e di ricercare un terreno di intesa fra le vedute inglesi e quelle francesi. Nell'ultima parte della seduta del pseudo Consiglio supremo, Lloyd George e l'on. Briand, assieme al ministro della Guerra inglese, discussero la questione della Russia e furono esaminati vari rapporti, fra gli altri quello redatto da Savinkoff. Anche su queste discussioni si fa qui il più completo silenzio e così pure su alcuni dibattiti svoltisi ieri ed oggi in seno alla Commissione degli esperti sulla lentezza dovuta dall'Austria. È naturale che le conversazioni svoltesi sul tema della Russia e sul tema dell'Austria abbiano suscitato inquietudini in alcuni ambienti alleati di Londra. Ci risulta che oggi l'on. Briand ha ricevuto l'ambasciatore del Belgio col quale si è lungamente intrattenuto. Dal canto suo Lloyd George ha avuto modo di conoscere le preoccupazioni belghe, e per bocca del nostro ambasciatore comm. De Martino egli è stato informato come il Governo italiano si dolga che un rappresentante di esso non sia stato invitato ad assistere alle discussioni di problemi interessanti l'Italia, non meno che la Francia e l'Inghilterra. Le comunicazioni dell'ambasciatore d'Italia e del Belgio devono aver prodotto l'effetto desiderato. Stasera, infatti, si dichiara in modo esplicito quanto era stato detto ieri in forma oltremodo confusa, e cioè che nessuna decisione sarà presa a Londra fra i due primi ministri di Francia e d'Inghilterra.

Si dà poi per sicura la riunione del Consiglio supremo a Cannes per la prima settimana di gennaio. Al Consiglio supremo spetterà di ratificare gli eventuali accordi londinesi, di discutere della conferenza mondiale economica progettata da Lloyd George. E' poi certo che i rappresentanti dell'Italia e del Belgio chiederanno che un'ampia esauriente discussione si svolga sul tema della ricostruzione economica della Russia. Non è da escludersi che il Consiglio supremo assuma il convegno dei ministri degli Esteri e tratti a fondo anche la questione turca.

I colloqui franco-inglesi termineranno domani. Sembra che nell'ultima seduta di domani Lloyd George e Briand esamineranno insieme la situazione dell'Inghilterra e della Francia a Washington e che un franco scambio di vedute avverrà sull'atteggiamento della Francia in tema di armamenti navali. Una viva sensazione è stata creata oggi per la visita fatta all'on. Briand dall'ambasciatore degli Stati Uniti. Il primo ministro francese ha dichiarato che il colonnello Harvey gli ha consegnato la risposta del signor Hughes alla nota con la quale la Francia dichiarava di accettare la formula americana sulla flotta francese e italiana. Sembra, però, in base a dichiarazione dell'ambasciatore ai giornalisti americani, che la Conferenza di Washington navighi in cattive acque, forse a causa delle esigenze francesi sul naviglio ausiliario. Lloyd George partirà fra qualche giorno per Cannes.

## Il controllo finanziario sulla Germania

(Servizio speciale della *Stampa*)

**Parigi, 21, notte.**

Il corrispondente da Londra del *Temps*, le cui impressioni sui risultati del convegno odierno restano sempre favorevoli ritenendo che l'accordo sul problema generale delle riparazioni verrà realizzato oggi o domani, precisa che l'atteggiamento assunto dalla Francia e che la Germania può pagare la scadenza del 15 gennaio di 500 milioni di marchi oro e quella del 15 febbraio di 225 milioni marchi oro, come ha riconosciuto la Commissione delle riparazioni dopo un'accurata inchiesta. Riferisce obbiettivamente quanto dice il *Temps*: « Il punto di vista britannico tende a riavvicinarsi sempre più a quello della Francia. Ma se la Germania si dichiarasse nuovamente insolvibile dopo le due prossime scadenze, cioè dichiarasse di non poter pagare la scadenza del 15 aprile, che è di 500 milioni marchi oro, allora sarà necessario imporle certe garanzie, ed oggi o domani i delegati francesi e britannici avranno terminato i loro lavori relativi alla definizione di queste garanzie. L'estensione del controllo degli alleati sulle finanze tedesche dovrà assumere varie forme. Gli inglesi hanno insistito sulla abolizione di tutte le misure coercitive contro le provincie ed i municipi. Saranno prese misure per impedire la falsificazione delle statistiche tedesche relative alle esportazioni ed alle importazioni, poichè diritti nessuno prende sul serio le cifre statistiche sul commercio estero della Germania. Sarebbe bene d'altra parte sbarrare con ogni mezzo l'esportazione dei capitali tedeschi ed appoggiare il Governo di Berlino nei suoi sforzi per trovare delle risorse mediante nuove imposte. Finalmente dal lato della Francia si fa notare che occorre riformare l'istituzione della Reichsbank, rendendo quest'istituzione più indipendente dal Governo, i molteplici controlli che si dovrebbero imporre al Reich in cambio di una moratoria, la cui necessità potrebbe eventualmente imporsi, sarebbero forse accompagnati dall'apertura di crediti internazionali allo scopo di impedire che la Germania non sia costretta a comperare divise estere a prezzi elevatissimi, a detrimento delle quote delle riparazioni. La cura di stabilire i controlli previsti sulle finanze tedesche sarebbe affidata naturalmente al Comitato delle garanzie. I suoi poteri sarebbero abbastanza estesi per comprendere le dogane ed i vari monopoli tedeschi, e per vigilare al funzionamento della nuova costituzione autonoma che sarebbe data alla Reichsbank e per esercitare un certo controllo sui valori stranieri posseduti dai tedeschi.

« Com'è noto, l'opinione prevalente negli ambienti finanziari inglesi non è favorevole a tutte quelle misure che potrebbero rassomigliare ad applicare alla Germania gli stessi metodi già applicati un tempo alla Turchia. Si tenne infatti che tale esperimento sarebbe nel una nazione così numerosa e così altamente industrializzata come la Germania non potrebbe produrre che effetti deplorevoli. Ma è possibile conciliare queste vedute colla necessità di ottenere garanzia finanziarie dalla Germania e ciò potrebbe farsi, come è stato proposto dalla Francia, garantendo un prestito internazionale sulle dogane o sugli altri redditi tedeschi per pagare gli alleati e per finanziare il risollevamento economico della Germania. La possibilità di un tale prestito è, a dire il vero, alquanto discutibile in un momento in cui ogni paese ha bisogno di [illegible] le disponibilità esistenti sul proprio mercato. Il problema è complicato del resto dal fatto che il ragionamento valevole per la Germania si applica colla stessa forza all'Austria, all'Ungheria e sino ad un certo punto alla Bulgaria. Si riferma così il grande progetto di una conferenza generale dell'Europa, conferenza che Lloyd George ha proposto. La questione della Russia non può altresì essere lasciata in disparte. Ad ogni modo nella giornata di oggi od in quella di domani si avrà la fase decisiva delle conversazioni che ora stanno svolgendosi a Downing street ».

## Le obiezioni tedesche

(Servizio speciale della *Stampa*)

**Berlino, 21, notte.**

Si è creata a Berlino in questi giorni una nuova parola l'« Ottomanesierung » della Germania. La traduzione in italiano suona troppo male; diremo che si parla molto del pericolo che incombe sulla Germania; cioè che si impongano alla Germania condizioni simili a quelle imposte al fallito impero ottomano. Naturalmente, per incitamento della Francia che non vorrebbe consentire a dilazionare i pagamenti su non contro gravi e decisive misure di controllo finanziario. Fra le garanzie che il Governo francese intenderebbe ottenere dalla Germania due sono commentate perchè esse riguardano specialmente la banca di Stato germanica. Prima di tutto la Francia chiede una riforma del suo statuto in modo da rendere l'istituto completamente indipendente dal Governo tedesco. Secondariamente la Francia domanda, in una nota che essa avrebbe consegnata al Governo inglese, che una volta ottenuta questa indipendenza, la banca di Stato sia liberata dalla sua obbligazione di emettere carta moneta dietro richiesta del Governo tedesco. L'emissione di carta moneta dovrebbe da ora in poi avvenire sotto il controllo e l'approvazione degli alleati. Si fa notare, a questo proposito, dalla stampa tedesca che il movimento della carta monetata ed il corrispondente ordine del Governo tedesco di nuove emissioni sono semplicemente delinte dalle condizioni di fatto. Fintantochè le condizioni delle riparazioni imposte alla Germania rimangono, nessuno potrà mai essere in grado di ridurre la emissione della carta monetata in Germania, anche se questa dovesse avvenire sotto il controllo degli alleati.

## L'Irlanda al bivio

### Un discorso drammatico

(Servizio speciale della *Stampa*)

**Londra, 21, notte.**

I preparativi iniziati in Irlanda, dietro ordine del Ministero della guerra, per l'evacuazione delle forze militari inglesi dal territorio dello Stato libero, sono stati sospesi. Il Governo inglese ha ritenuto imprudente ordinare il concentramento di truppe nei punti di imbarco senza essersi prima assicurato della ratifica del trattato da parte del Daily Eireann. La decisione, presa a Londra e comunicata già a Dublino, dimostra quanto poco affidamento si faccia qui negli ambienti responsabili sull'esito dei dibattiti al Parlamento sinnfeinliano. Man mano che la discussione attorno al trattato viene svolgendosi, le inquietudini crescono in Inghilterra e in Irlanda.

Oggi Gavan Duffy, membro della Delegazione alla Conferenza, ha pronunciato un discorso fra i più drammatici di quanti se ne siano fatti fin qui nel Parlamento di Dublino. « Chiedendo la parola, ha detto Duffy, per raccomandare la ratifica del trattato, compio la più dolorosa missione che possa incombere ad un uomo. Devo raccomandare la ratifica perchè mi sono solennemente impegnato a farlo, ma non posso celare al popolo irlandese la circostanze nelle quali tale impegno mi fu estorto e raccomando a nome mio, e non a nome della Delegazione, la ratifica del trattato perchè non vegga altra alternativa. Esso offre vantaggi indubitabili, poichè pone il potere nelle mani del popolo irlandese e ci pone tutti in condizioni incomparabilmente favorevoli di fronte a quelle esistenti fin qui per resistere contro le aggressioni e per mantenere o accrescere i nostri poteri ». A questo punto Duffy dichiara di dover riferire alcuni fatti avvenuti a Londra e fin qui sconosciuti tanto dal popolo inglese quanto da quello irlandese. Essi ha riferito che il 4 dicembre scorso avvenne una rottura fra la Delegazione inglese e quella irlandese. I coniugi furono riannodati il giorno appresso e dopo quattro ore e mezza di discussione i delegati della Sinn Fein tornarono alla loro residenza per comunicare che i negoziati erano una seconda volta giunti ad una rottura e che le sorti dell'Irlanda dovevano essere decise in notte stessa.

Lloyd George, infatti, prima di congedarsi dai delegati sinnfeiniani, consegnò loro un documento equivalente ad un vero e proprio *ultimatum*. « Il mio corriere — ha detto Lloyd George — deve partire stasera per Belfast. Devo sapere se volete la pace o la guerra. Ho qui pronte due risposte, l'una per l'accettazione del Trattato, l'altra per la dichiarazione di rottura dei negoziati. Se volete la rottura, sappiate che essa significa la guerra immediata. L'unico mezzo di scongiurare la guerra è di portarmi qui le firme di ognuno dei plenipotenziari con un impegno di raccomandare il Trattato al Daily Eireann. Tutto ciò deve essere fatto prima delle dieci di sera ». Duffy si interruppe un istante per asciugarsi il sudore che colava abbondante dal suo viso quasi cadaverico. « Non potrò mai e poi mai dimenticare — egli riprese — le angosce di quella notte. Ognuno di noi, che udì le parole del primo ministro, capì che non era più il caso di tergiversare o d'indugiare in sottigliezze o in disquisizioni. Spero che comprenderete la mostruosa iniquità di tutto ciò. L'iniquità non sta tanto nel fatto d'aver posta l'alternativa della pace o della guerra, quanto di aver fatto di noi inviati a Londra soltanto per iniziare la pace gli arbitri non qualificati nè autorizzati della guerra, nel volerci concedere soltanto tre ore per poterci pronunciare per la pace o per la guerra immediata senza aver modo nè tempo di informare della situazione il nostro Governo, il nostro Parlamento ed il nostro popolo. L'iniquità è stata quella di porci in una posizione che, qualora avessimo rifiutato di firmare all'ora fissata, ordo salvagge il sarebbero sparse sul nostro paese per devastarlo, torturarlo e crocifiggerlo. Questa è la nostra accusa contro il Governo inglese, e ciò spiega perchè, posti nella necessità di decidere se salvare la dignità nazionale o la vita dei nostri, dovemmo scegliere questa ultima alternativa. Abbiamo perso la repubblica di Irlanda per salvare la popolazione irlandese. Il mio cuore — ha concluso Duffy, fra la più profonda emozione di tutti i presenti — il mio cuore è con coloro che sono contrari al Trattato, la mia ragione è contro di essi perchè non vedeva altra alternativa ».

### Von Jagow condannato a 5 anni di fortezza

(Servizio speciale della *Stampa*)

**Basilea, 21, notte.**

Il tribunale di Lipsia ha pronunziato oggi la sentenza nel processo per tradimento contro von Jagow il quale è stato condannato a 5 anni di arresti di fortezza e alle spese. Il procedimento contro Wangenheim è stato sospeso.

**DALLA SPEZIA**

**Si uccide per la malattia del marito.** — Certa Calliandri Adele, maritata Cortesi, di anni 32, addolorata per la malattia del marito, si è sparata un colpo di rivoltella in bocca, rimanendo morta sul colpo.

## Pietoso dramma a Trieste

**Due persone morte per asfissia — Due altre moribonde.**

**Trieste, 21, notte.**

Iersera nella famiglia di Antonio Collauti si festeggiava il matrimonio della figliuola Maria con un giovane operaio, dal quale la ragazza aveva già avuta una bimba di nome Giorgina di due anni e mezzo. Dopo la festicciuola la sposa e la piccina avrebbero dormito per un'ultima volta in casa dei genitori. Stamane però il padre verso le 8 è entrato in cucina, dove sperava trovare la moglie. Non vide nessuno. Il Collauti bussò all'uscio della camera dove dormivano le figlie della moglie. Nessuna risposta. Ribussò, chiamò ad alta voce per nome la moglie e le figlie nella speranza che qualcuna si svegliasse. Fu un attimo terribile ed angoscioso di perplessità. Finalmente il Collauti abbattè la porta con una spallata. Quattro corpi giacevano nei letti, irrigiditi, gelidi. Nell'aria un puzzo forte di gas. Il poveretto cessò a precipizio le scale invocando soccorso. I vicini della guardia medica accorsi poco dopo constatarono che una delle figliuole o la sposa, la Giorgina, erano già cadaveri, mentre la moglie e l'altra figlia che si era sposata, erano in grave stato di asfissia per cui sono state sollecitamente trasportate all'ospedale dove versano in grave pericolo di vita.

## Scontro ferroviario a San Donà

**5 morti e numerosi feriti**

**Venezia, 21, notte.**

Si ha notizia da San Donà di Piave di un grave scontro ferroviario avvenuto sul ponte di San Donà. Vi sono cinque morti e numerosi feriti.

## La coppa aviatoria Michelin disputata dal maggiore Vuillemin

(Servizio speciale della *Stampa*)

**Parigi, 21, notte.**

Il maggiore Vuillemin, che ha al suo attivo la traversata aerea del Sahara, è partito questa mattina da Lione, malgrado la nebbia intensa, per tentare di togliere al capitano italiano Marinetti la coppa Michelin, che quest'ultimo detiene. Come è noto, la coppa Michelin è una prova di 3000 Km. che importa quindici atterramenti obbligatori. La prima parte di questo viaggio, che presentava delle singolari difficoltà, si è effettuata benissimo. Il pilota, partito da Lione alle 7,45 del mattino, è giunto a Nimes, termine della prima tappa alle 8,55. Dopo una breve fermata, l'aviatore è ripartito ed alle 13,10 scendeva a Pau senza incidenti. Dopo alcuni minuti egli ha ripreso il volo in direzione di Bordeaux, ed alle 17,30 scendeva a Romorantin.

## Minacce fasciste a Vezza d'Alba

**contro l'Amministrazione comunale**

**Roma, 21, notte.**

Gli onorevoli Bertone, Bubbio, Imberti e Zaccone hanno presentato al ministro dell'interno una interrogazione « per sapere se sia a conoscenza delle violenze e delle minacce che i fascisti forestieri vanno svolgendo da oltre un mese contro il Consiglio comunale di Vezza d'Alba e contro la persona del sindaco e di assessori, ciò senza che i l'amministrazione, nè le persone degli amministratori abbiano dato una ragione qualsiasi a tale fatto; e quali disposizioni abbia adottato per impedire o reprimere così gravi e continue offese ad una pubblica amministrazione e pacifici e liberi cittadini e per ovviare al pericolo che potrebbe nascerne ».

### Tra i ferrovieri

**Due ordini del giorno votati ad Alessandria e Nizza Monferrato**

**Alessandria, 21 notte.**

Dai ferrovieri locali, è stato votato il seguente ordine del giorno: « I ferrovieri di Alessandria in attività di servizio e pensionati, riuniti in assemblea per discutere un importante ordine del giorno, nel riconfermare di essere disciplinati alla propria organizzazione e pronti ad eseguire gli ordini che dalla medesima saranno emanati, constatato i reazionari provvisoriamente assolti dal Governo contro i 18 compagni macchinisti condannati per lo sciopero di Napoli; dichiarano di non essere disposti ad accettare passivamente la vigliaccata dell'articolo 16, ed invitano il Comitato Centrale a prendere gli adeguati ed energici provvedimenti ».

Un altro ordine del giorno è stato approvato a Nizza Monferrato. Esso è così concepito: « I ferrovieri di Nizza Monferrato, riuniti in numerosa assemblea, nel Circolo dei Ferrovieri, della Famiglia relazione fatta dal compagno Carachini, segretario sezionale, sull'efficace e tenace lavoro svolto dal Sindacato Ferroviari Italiani, in seno degli organismi; constatati i sistemi adottati da qualche tempo dal Governo e dall'Amministrazione per indebolire in forze ed unità combattive dei ferrovieri; dichiarano che al disopra di tutte le tendenze, rimane sempre disciplinati agli organi direttivi della propria organizzazione, e pronti a scendere in lotta onde ottenere la immediata riassunzione in servizio dei tre compagni licenziati, l'applicazione per tutte le categorie delle competenze economiche e del regolamento organico ».

### Le elezioni camerali alla Spezia

**La Spezia, 21 notte.**

E' terminato lo spoglio delle schede per le elezioni alla locale Camera di Commercio. Vennero eletti i seguenti signori: Bardelloni Luigi, Alcardi Leo, Bajla, Lavinia Ernesto, Carpaneto Pellegrino, Furter Rodolfo, Roncallo Pompeo, Berlagna Remaglio, Moretti ing. Luigi, Dellisanti Edmondo, Fasori Cesare, Pinorini Giuseppe, Taverna Michele, Vigilio Rosolino, Vacchelli Eugenio, Toso Emilio. Stasera stesso luogo la proclamazione ufficiale degli eletti.

## ULTIME DI CRONACA

### L'opera dei "Cittadini dell'Ordine,,

Sugli angoli delle vie Fréjus e Pragelato il « Cittadino dell'ordine » Serafino notò verso le ore 2 della notte scorsa vari individui fermi in atteggiamento sospetto, i quali all'avvicinarsi dell'agente si allontanarono lestamente. Questa mossa non tranquillizzò però il « Cittadino dell'ordine » il quale, nell'ipotesi che gli sconosciuti potessero ritornare a mandare ad effetto qualche loro tentativo, si portò in piazza Peschiera, ed incontratosi col controllore Cacchermo con lui ritornò sul posto. Nel frattempo i messeri avevano già scassinata la porta interna di una rivendita di automobili, ed avevano pure tutto disposto per il trafugamento di una automobile, quando il sopraggiungere dei predetti « Cittadini dell'ordine » mandò a vuoto il loro progetto e li obbligò a cercare scampo nella fuga.

— Il « Cittadino dell'ordine » Banchero mentre transitava sul corso Regina Margherita incontrò verso le ore 4 della stessa notte un individuo che trasportava un voluminoso fardello. Mentre l'agente era per dirigersi alla sua volta, lo sconosciuto abbandonò sul marciapiedi l'involto e si diede alla fuga. Il « Cittadino dell'ordine » raccolse allora il sacco, il quale conteneva maglie, calze, pezze di lana, ed una mantellina. Egli conseguì tutto all'ufficio di Polizia Municipale.

— Verso le ore 2 dell'altra notte il « Cittadino dell'ordine » Davico trovò davanti al portone N. 5 di via Galliari un carretto abbandonato con un abbondante carico di carbone. L'agente, dovendo proseguire nella notte il proprio servizio di sorveglianza, diede in consegna al portinaio della predetta casa il carro, riservandosi di portarlo all'indomani all'ufficio di Polizia Municipale.

**Incendio.**

Per causa ignota si sviluppava il fuoco in un locale negli ammezzati della Galleria Umberto I, adibito, dal signor Enrico Chiesa, ad ufficio e deposito di profumerie e saponi. Una squadra di pompieri portatasi immediatamente sul posto riusciva, dopo un'ora di lavoro a domare l'incendio. Le merci ed i mobili subirono notevoli danni.

**Una conferenza dell'on. Paolo Orano**

Per invito dell'Istituto internazionale di sociologia, questa sera, alle ore 21, nel salone della Camera di Commercio, l'on. Paolo Orano parlerà su « L'autonomia regionale ». I biglietti si possono ritirare presso le principali librerie.

## Stato Civile di Torino

21 Dicembre 1921

**NASCITE:** Maschi 8; femmine 11; totale 19.

**MATRIMONI:** Assentucci Cesare con Buccella Enrica — Bonazzi Pietro con Ginocchi Virginia — Percero Adolfo con Bozzo Ada — Grande Natale con Moglia Maddalena — Stasio Francesco con Boletti Paola.

**MORTI:** Cignati Fabio di Giacomo, di anni 47, di Virgilio, marmorista — Gallino Maria ved. Turinetti, di 58, di Servigliano, casalinga — Bertello Eleonora ved. Crelle, di 42, di Mesa S. Maria, casalinga — Rossi Domenico fu Luigi, di 58, di Mercatello, guardiano municipale — Bosia Maria n. Ruscalla, di 53, di Chieri, agiata, via Lagrange, 25 — Peretti Ambrogio fu Alessandro, di 66, di Sanato, pensionato F. S., via Saluzzo, 25 — Tesauro Giuseppe fu Giuseppe, di 90, di Poirino, agricoltore, corso Regio, 20 — Rainero Giuseppina n. Francesco, di 69, di Casale Monferrato, agiata — Arnoldo Carolina n. Mascoro, di 78, di Torino, casalinga, via Lazzaretto, 47 — Graziano Carlo fu Luigi, di 81, di Portacomaro, pensionato, via Cernaia, 12 — Bigliano Maria n. Giulio, di 55, di Venezuela, casalinga — Canna Caterina ved. Abrahino, di 83, di Cocconato, casalinga, via Sesia, 16 — Vitarale di Villanova conte conte, Francesco fu Luigi, di 60, di Alba, agiato, corso Raffaello, 29 — Tibaldeschi Bongiovanni, di 29, di Trofarello, operaio — Bertello Angelina n. Benevelli di 45, di Carmagnola, casalinga — Bonino Ottavio fu Michele, di 50, di Castellinaldo, carrettiere — Mussino Maria ved. Nosenzo, di 80, di Ivrea, senza fissa dimora, casalinga, via Cibrario, 30.

Minori di anni sei, 5; totale 20; di cui 2 domiciliati in altri comuni, ecc. 1). Non residenti in questo comune 1.

**LA TEMPERATURA**

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 744.

Temperatura massima del giorno 20 + 5.5

Temp. minima della note dal 20 al 21 — 4.7

**Bollettino Meteorico**

| STAZIONI ITALIANE | Temperatura nelle 24 ore max. | min. | CIELO | STAZIONI ESTERE | T. | P. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 6.0 | — 5 | sereno | Valona | — | — |
| Genova | 12.0 | 6.0 | » | Amburgo | — | — |
| Milano | — 3 | — 6 | — | Vienna | — | — |
| Venezia | 4.0 | — 3 | 1/2 cop. | Parigi | — | — |
| Trieste | 10.0 | 6.0 | coperto | Madrid | — | — |
| Bologna | 7.5 | 2.0 | nebbioso | Salonicco | — | — |
| Ancona | 7.0 | 5.0 | 3/4 cop. | Alessandria | — | — |
| Firenze | 9.5 | 7.0 | coperto | Nizza | — | — |
| Roma | 13.0 | 2.5 | » | Malta | — | — |
| Taranto | 11.0 | 5.0 | sereno | Cherita | — | — |
| Napoli | 13.0 | 9.0 | coperto | Tunisi | — | — |
| Palermo | 19.0 | 6.0 | » | Costantina | — | — |
| Catania | 15.0 | 9.0 | sereno | Algeri | — | — |
| Cagliari | 19.0 | 5.0 | » | Malta | — | — |
| Tripoli | — 7 | — 9 | — | | — | — |

Pozzo Giovanni, gerente.

Stamane, alle ore 8, dopo penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi, terminava la sua vita di onestà, virtù e sacrificio

## CARLO GRAZIANO

**d'anni 65**

Addoloratissimi danno l'annuncio la moglie GIUSEPPINA, le figlie GIOCONDA, GUGLIELMINA col marito Cav. MANLIO ROSSI e bambina, Suor TERESA, EDVIGE, in Cugina EDVIGE COMUNE, la sorella, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 22 corr., alle ore 16,15, partendo da via Orfane, 19.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 21 dicembre 1921. 22863

Serenamente, come visse, è spirato il 20 corrente, munito di tutti i conforti religiosi

## PERELLI AMBROGIO

**Capo stazione Ferrovie Stato a riposo**

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio la consorte SALOMONE MARIA, il figlio ALESSANDRO colla consorte DOTTA VERONICA e figlio, il cognato GIUSEPPE, parenti, amici e parenti tutti.

Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento alle gentili persone che interverranno ai funerali oggi, 22 corrente, alle ore 16, partendo da via Saluzzo, 39. Si dispensa dalle visite.

(Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 2

Stamane alle ore 2.45, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

## BONINO DELFINA vedova MORRA

**di anni 64**

Col cuore straziato ne danno il mesto annunzio il figlio CARLO colla consorte BONINO PASQUALINA e nipote GIOVANNI, la figlia ROSINA e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 22 corr., alle ore 16, partendo da via S. Croce, 3.

Non si inviano speciali partecipazioni e si rendono anticipati ringraziamenti a quanti interverranno a rendere alla cara salma l'estremo tributo.

Rivoli, 21 dicembre 1921. 22861

La famiglia MARCHESE-ARULLANI, commossa per le sincere attestazioni di affetto loro date, ringraziano sentitamente tutte le persone che, sotto qualunque forma, portarono un tributo di compianto e di ricordo alla carissima estinta

## Vittorina Marchese nata Arullani

ed in special modo il Sig. Generale Comandante della Brigata Basilicata, gli Ufficiali del 91.o Fanteria, gli inquilini della Casa di via Maria Vittoria, 35.

(Le Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 3-51

Alla cara memoria di

## GIUSEPPE MAGNETTI

il 23 dicembre, alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo, Piazza Saluzzo, verrà celebrata una Messa anniversaria per l'anima del compianto estinto.

La moglie ed i figli esprimono fin d'ora la loro riconoscenza a quanti interverranno alla mesta funzione. 22845


**CITTA' DI OSIMO**

E' aperto concorso Ammontare edifizi, L. 90.000. — Chiedere informazioni Presidente Comitato.

**OSTETRICA** REGGE PENSIONE Massima discrezione
Case mediche. - Via Po, due isolato Piazza Castello).

**OSTETRICA** Abito Pelli, Cemerate, Parrucche, Cure mediche e plastiche
MIRELLI — Via Gioberti, n. 58 p. 1°

**LEVATRICE** M. RAVINA Cure estetiche
Presti moderatissimi. — Via Roma, N. 2, p. 2o.

Pleurite
Bronchite
si guariscono rapidamente e radicalmente usando
**L'ALOGENINA**
del Dott. Chimichi
Trovasi nelle principali Farmacie.
Concessionari esclusivi:
SOCIETÀ GENERALE COMMISSIONARIA
Piazza Castello, 27 - MILANO

**AUGURI DI CAPO D'ANNO**

Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc. che intendessero utilizzare gli « Auguri di Capodanno » che i giornali **Stampa, Gazzetta del Popolo** e **Momento** pubblicheranno nel numero del 1.o Gennaio p. v., sono pregati di rivolgersi subito alla Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, 2.

Ecco il modulo generale: la dicitura può essere variata a piacere.

Prezzo netto L. 60 fra i tre giornali.

*La Ditta*
**augura**
**BUON CAPO D'ANNO**
**alla sua Spett.le Clientela**

Nel biglietto-augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

L'**Unione Pubblicità Italiana** si mette a disposizione della Spett. Clientela per le analoghe inserzioni di auguri in parecchi altri quotidiani e periodici del Regno.

**TEATRO IN CASA**

acquistando una macchina col 50 % di ribasso sui prezzi praticati attualmente in commercio, che parla, canta, suona, con vasto repertorio italiani modernissimi. — Si trova solamente alla ditta BRUNO, piazza Carlo Felice, 10. — Domandare Catalogo gratis. 8786

**MACCHINE PARLANTI**

col 50 % di ribasso sui prezzi attualmente in commercio. Dischi a 3.50. BRUNO, piazza Carlo Felice, 1.

**SCIATICA**

Dott. CARLO TRINCHIERI, Medico-Chirurgo
Corso Ferrucci, 46, Torino - Telef. 20-58 — Visite: Giorni feriali dalle 13-15 e 19-20. 8038

**BRILLANTI e PERLE**

compro al più alto prezzo
LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

**Telegramma Urgente**

Acquisto abiti usati da uomo, L. 150; paletots, scarpe. — Scrivere Ditta FAVONCELLO UMBERTO, Torino 20813, Torino. 7851

**Concorso Medico**

A tutto il 31 gennaio 1922 è aperto il concorso a due posti

TORINO
MILANO
FIRENZE

# G. B. PARAVIA & C.

ROMA
NAPOLI
PALERMO

## EDITORI - LIBRAI - TIPOGRAFI

### Collezione infantile di volumi-albums illustrati con grandi disegni a colori.

**Animali domestici.** — 12 grandi tavole (cm. 45 x 33) stampate a colori da acquerelli del pittore A. Vaccaro. Un volumetto per tavola . . . . . L. 10 —
**Animali selvaggi.** — 12 tavole id. id. id. . 10 —
**Uccelli.** — 10 tavole id. id. id. . . . . 10 —
**Quadrupedi domestici.** — 11 tav. id. id. id. 10 —
**Voci dell'anno.** — Letture educative (MARIA ARTELLI) . . . . . 12 50
**Dov'è la gioia.** — Apologhi educativi di E. G. GIORGINI . . . . . 12 —
**Sotto il vulcano.** — Id. id. . . . . 8 —
**Con Satan Chiamafuoco.** — Novelle. Id. id. 12 —
**L'odezia di buon sangue.** — Poesie buone, educative di T. GROSSI . . . . . 10 —
**Il piccolo mondo dipinto.** — Letture infantili (Abbadia, giochi, animali, ecc.). Interessantissimo . . . . . 36 —
**Pippo Scarabaglione.** — Testo di MARIA ARTELLI . . . . . 14 40
**Il primo libro del bambino.** — Lettura e scrittura. Testo di ELISA CERVIA con 200 incisioni e 2 tavole a colori, cartonato . 20 —
**L'aritmetica del bambino.** — Insegnamo a contare uno, due e tre! con 555 incisioni e 4 tavole a colori, cartonato . . . 20 —
**La storia naturale del bimbino** con 293 incisioni e 4 tavole a colori, cartonato . . 20 —
**La Storia Sacra del bambino,** con 190 incisioni e 4 tavole a colori, cartonato . . 20 —
**A B C illustrato per il mondo piccino A. B. C.** — Libro illustrato di animali per bambini buoni . . . . . 7 50
**La gioventù dei bambini buoni** . . . . . 8 —
**Proverbi veneti, capienza nuova.** — Testo di T. GROSSI . . . . . 10 —
**Ditta Bichlini e C.** — Novelle umoristiche. Testo di A. PUCCIONI, bellissima bella legatura . . . . . 15 —
**Nel capo d'anno.** Il nuovo racconto. — Fiabe in versi con molte incisioni . . . 15 —
**Il primo libro di letture pel bambino italiano.** — Testo di E. BALZAMO con illustrazioni in vero e in colori del pittore PINOCCHI. (In preparazione).
**Le visioni di Arcipicchio.** — Testo di L. RAMOGNO, con quattordici disegni di PINOCCHIO. (In preparazione).
**Piccolo mondo vero.** — Testo di E. BIANCHI . 14 —
**Piccoli cantù** pronti per i bambini. Testo di U. CANOVA e acquerelli di G. PINOCCHIO.
**Scelti brani educativi del La Fontaine,** tradotti e ridotti dal francese per uso dei bambini da DAMIRA DE-GUERRINI DE-BENEDETTI . . . . . 9 —
**Sussurri.** — Versi per i piccini e per i loro genitori. Testo di C. CANOVA con molte illustrazioni a colori . . . . . 15 —
**Tra libri e fiori.** — Brevi pensieri di L. SCAVENIUS . . . . . 12 50
**Un piccolo re.** — Id. id. . . . . 12 50
**Gli amici della fattoria.** — Brevi pensieri di T. GROSSI . . . . . 12 50
**Per i bambini.** — Quadri, novelle, poesie. Testo di A. CUMAN-PERTILE . . . . . 9 —
**Il racconto di un cavallino di legno.** — Testo di U. SORBI . . . . . 5 —
**Il bello Bepe e il bello Cinque.** — Piccolo mondo florentino. Id. . . . . 5 50
**Il dramma di Gerusalemme.** — Testo di L. ALLEGRO . . . . . 10 —
**Sorrisi di primavera.** — Memorie autobiografiche di un vecchio bellone (Gerri) . . 12 50
**Chi sfrega?** — Album enciclopedico-alfabetico per la prima infanzia (Gerri) . . . . 10 —
**Veste infantili.** — Facili modelli di Ida ALLEGRO . . . . . 12 50
**Storia di dieci ditini.** — Testo di L. ALLEGRO . 14 50
**Gli allegri 10** cartoni di cm. 21 x 27 con figure colorate di scene infantili e breve testo in poesia, svelano la mano . . . . 5 —
**Venti giorni di allegria.** — Testo di LUISA SCAVENIUS . . . . . 5 —
**Avventure infantili** . . . . . 5 50
**Playt e bambini nel giardino** . . . . . 8 —
**Piccole storie infantili** . . . . . 8 —
**Conversetta** . . . . . 4 50
**Storie di mirtilli** . . . . . 4 50
**Cappuccetto rosso** . . . . . 4 50
**In posa! Istantanea** . . . . . 4 50
**I tre orsi** . . . . . 3 80
**Uno, due, tre** . . . . . 3 80
**Cinquino e Cinlino** . . . . . 4 80
**Le leggi morali dei bimbi** . . . . . 5 25
**I nostri giochi.** . . . . . 4 80
**I giocattoli di Zia Maria** di PAOLA CARRARA Lavagnolo con disegni di P. BARONCINI . 15 —
**Stenografia e Scenografia.** Testo di L. ANTONELLI, con acquerelli di PINOCCHI . . .

### Albums di piccoli Quadri e Figure da colorire coi saggi colorati a fronte.

**Cartoline (le) del piccolo pittore.** Album in-4 di 12 cartoline postali con disegni di cose bizzarre o coi soliti colorati a pois . . . . . L. 2 —
**Colorin colorone.** (Vedi dentro) . . . . . 3 —
**DELLA SETTA G.** — Albums istruttivi e dilettevole in cartoline postali. Album di 6 cartoline con disegni di fiori, uccelli, cose, ecc., con divertente colorito per il disegnino . . . . . 1 50
— — In nero . . . . . 1 50
**Fiori e paesaggi.** Piccoli quadri in cartoncino da colorire. Due fascicoli di fiori e due paesaggi. Ciascun fascicolo . . . . 3 50
**La storia di John Gilpin's,** 8 grandi quadri di scene comiche e buffe . . . . . 2 —
**GOLIA.** — **Colorin che colorava.** Album in-4 di 12 tavole con grandi figure da colorire e coi soggetti colorati a fronte . . 6 —
**Cinque e pelo.** Album in-4 con grandi figure di uccelli, mammiferi, ecc., da colorire, con scena colorata a fronte . . . . . 7 50
**Vecchi dipingere.** Album in-4 di 12 cartoline postali con disegni di cose comicheschi bizzarri ed abbozzate a fronte coi soggetti colorati . . . . . 3 50

### « FIORELLINI »
### Bibliotechina dei Piccoli diretta da Maria Bersani per la 2ª classe elem.

Ogni volumetto . . . . . L. 0 25
Prezzo della collezione . . . . . 2 —
Prezzo della collezione accordato la cartella con cartone . . . . . 3 —

I volumetti della Bibliotechina dei piccoli per la seconda classe elementare rappresentano la più ridente collezione di letture per i bambini che hanno appena lasciato il sillabario.

1. MARTHE. — **La giornata di Margheritina.**
2. ROSA EMILIA. — **Chicco.**
3. CAMILLA PIZZIGONI. — **Lo lanterna magica.**
4. LUCREZIA FASOLO. — **Bianca Biancolino e Birillo.**
5. EUGENIA GRAZIANI-CAMILLUCCI. — **I racconti del nido e del cortile.**
6. G. CESARE PICO. — **Fanciullo.**
7. CAMILLA PIZZIGONI. — **Le visite di Maria.**
8. E. GRAZIANI-CAMILLUCCI. — **Vita di cagnolino.**
9. GIULIA LUGLIENONI. — **Le fortune di Pinotto.**
10. E. GRAZIANI-CAMILLUCCI. — **Per causa di un certo Basilio.**
11. ROSA EMILIA. — **Quel che raccontò la castagna.**
12. MARIA BOTTINI. — **Con la luna.**
13. A. CUMAN-PERTILE. — **Fragoletta.**
14. CAROLINA TAMAGNI. — **Rosetta e la sua sorellina.**
15. PIA VITALI. — **Storie d'animali.**
16. LUCILLA ANTONELLI. — **L'organetto rotto.**
17. CAMILLA PIZZIGONI. — **Buon anno.**
18. REGINA. — **Farfallina.**
19. MARIA BOTTINI. — **I racconti di Carlo Corbetto.**
20. ERMINIA BALSAMO. — **Un mese di bambini.**
21. LUCREZIA FASOLO. — **Birilli all'aperto.**
22. CAMILLA PIZZIGONI. — **Le gentili bambine.**
23. ADA MEILLE. — **La sirena dell'abbadino.**
24. E. GRAZIANI-CAMILLUCCI. — **La storia di una piccola matita.**
25. ANITA FERRARESI. — **La bacchetta.**
26. A. CUMAN-PERTILE. — **Mascherino.**
27. CAMILLA PIZZIGONI. — **Mirtilli buoni.**
28. E. GRAZIANI-CAMILLUCCI. — **Un birbone e un mattino.**
29. ANGELO COLOMBO. — **Papà soldato.**
30. MADDI. — **Bulocchi e bambini.**
31. M. CAPPA. — **Birichini.**

### « LA PICCOLA GHIRLANDA »
### per la 3ª e 4ª elementare diretta da Maria Bersani.

Letture scelte e utili ai fanciulli della 3ª e 4ª elementare, rese gradite con molte e belle incisioni e con... Ogni fascicolo di 32 pagine in-8 con copertina illustrata di soggetto relativo al contenuto. Ogni fascicolo costa centesimi 15.

Prezzo della collezione . . . . . L. 50 —
Prezzo della rilegatura cartellina in cartella con nastri . . . . . 50 —

*Le opere segnate con lettera A. sono le più facili. Quelle segnate con lettera B. sono un po' più difficili, ed infine quelle a classi superiori.*

### VOLUMETTI PUBBLICATI:

1. A — E. GRAZIANI-CAMILLUCCI. **Nel regno dei cinquecento** . . . . L. 2 —
2. A — E. GRAZIANI - CAMILLUCCI. **Marinaretti dei paesi lontani** . . 1 50
3. A — E. GRAZIANI - CAMILLUCCI. **Nel mondo degli uccelli** . . . . 1 50
4. A — E. GRAZIANI - CAMILLUCCI. **I nostri uccelli** . . . . . 1 50
5. A — E. GRAZIANI - CAMILLUCCI. **Piccolo orizzonte** . . . . . 2 —
6. A — E. GRAZIANI - CAMILLUCCI. **Nell'acqua coi pesci** . . . . . 2 —
7. A — E. FABRETTI. **Leggende di pace** . 1 —
8. A — MARISA. **Storielle antiche** . . 1 50
9. B — IRMINA. **Le cinque dita della mano** . . . . . 0 70
10. A — E. RUBERA. **Tempi difficili** . . 2 —
11. A — A. MIGLIO. **Giochi d'un** . . . 1 —
12. B — A. ALBANI PEGRARI. **Il ricevo** . 1 50
13. A — M. CAPPA. **Le sette sorelle** . 1 50
14. B — A. ALBERTI. **Nandino in cantiere** . . . . . 2 —
15. A — MARISA. **Generazioni e altre** . 1 50
16. B — ANTONINA. **I racconti delle case** . 1 50
17. A — E. RUBERA. **Chiacchiere fabbricante** . 1 —
18. A — E. CLARAMELLA. **La cornacchia** . 1 50
19. B — A. FURLANETTO. **Assemblee.** — O. MAZZONI. **Anniversario** . . . . . 1 50
20. B — A. COLOMBO. **Esposizione d'oro** . 1 50
21. B — V. PISANESCHI. **L'assedio di re Lampadina.** (Fiaba in versi) . . . 1 50
22. B — IRVING. **I folletti** . . . . . 1 50
23. B — MARISA. **Il cucciolo del pianto e altre novelle di Wilde** . . . . . 2 —
24. B — F. BONFIGLI. **Sara Crewe. La principessina povera** . . . . . 1 —
25. B — G. C. PICO. **Favole di Leonardo da Vinci** . . . . . 2 —
26. A — M. CAPPA. **Luna di frutta** . . 1 50
27. B — ANONIMA. **La piccola venditrice di fiammiferi e altre novelle** . . . 1 —
28. A — L. FASOLO. **Le novelle dei fiori** . 1 50
29. B — IRMINA. **Le streghe di Tim** . . 1 —
30. B — W. DIMITRIEW. **Mamma è buona** (Novelle) . . . . . 1 —
31. B — G. ARGILLO. **Bedarrieres** novelle . 1 —

### Biblioteca « LE ROSE ».

Nuovissima Collezione di amene letture destinate agli adolescenti e più particolarmente alle giovinette. Esse hanno tutte un intento di educazione e di gentilezza e possiedono una speciale attrazione del soggetto svolto in modo piano e vivace. Ogni volume Maggiore che sarà corredato di disegni originali inediti di artisti valenti per le loro qualità, in vari formati piccolo e grande, in cartoncino e in tela.

È pubblicato il primo volume di

GRAZIANI-CAMILLUCCI E. — **La cara vecchia.** Edizione illustrata . . . . . L. 5 —
DE RENZI F. — **Giovanna Lorelei** romanzo. Traduzione dal tedesco di Emanuela Fano . 3 —
CUMINO. — **Il Lampionaio** racconto . . . . . 2 —
BIANCO C. — **Fantasia di Natale. - Il trillo del bambino** . . . . . 1 —
GUIDA. — **Una passeggiata e altre novelle.** Traduzione di M. Emanuela Fano . . . 2 —
VAGLIERI-SCHINO S. — **Senza titolo. - L'orrido di Bedesa** . . . . . 1 —

### PER LA CLASSE TERZA
MASCHILE-FEMMINILE-MISTA

**Operette scelte dalla Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari.**

### Libri istruttivi ed educativi
per Bibliotechine di *terza classe* forniti ai Comitati di Torino, Milano, Firenze, Bologna e Palermo ed all'Associazione « Dante Alighieri ».

BERTOLAZZI P. — **Il fiorito degli animali** . . . . . L. 1 —
BORMIA M. — **Storia di cinque cavallini** e altre novelle. Con illustrazioni . . . 1 —
CAPPELLI T. — **Una graziosa principessa** e altre novelle. Con illustrazioni . . . 1 —
CAPPELLI T. — **Canti ricreativi per bimbi** . . . . . 0 —
CAPUANA L. — **La guerra e sulla di nulla. - Ariel. Mabel. - La Commissione** . . . 1 —
CORRADO-AVETTA C. — **Vieta e sapere. - I due fratelli. - Con Vittorio** . . . . 1 —
CORRADO-AVETTA C. — **La piccola orfanella di Arco. - Un buon figliuolo. - Cumlea avventurosa di un galeotto** . . . 1 —
DE GUBERNATIS — **Cento novelline.** Edizione illustrata . . . . . 4 50
DEI ROSATI ZIGNOLI — **Per Alinetta e altre novelle con illustrazioni** . . . . . 1 —
DE RENZIS G. — **Il monumento di Enzolo** . 1 —
ENRIQUEZ G. — **Carluccio e Nanetta.** Edizione illustrata . . . . . 5 —
FABBRI B. — **I ragazzi sono in campagna** . 1 —
FAVA O. — **Il castello del sonno** . . . . 1 —
MAGNABOSCO C. — **Piccola mendica, piccole storie.** Con illustrazioni a colori . . 1 —
MANGONI. — **Un'amica invisibile** e altre novelle. Con illustrazioni . . . . . 1 —
MELCANO L. — **Una buona fanciulla.** Storia semplice, che legge la mente e a cuore — **Leggi in ricreazione** con disegni in nero . . . . . 1 —
MONTANARI R. N. — **L'amore della mamma. - Carità. - La riconoscenza di Lampo** con illustrazioni . . . . . 1 —
MONTGOMERY F. — **Scuola di bontà.** Con illustrazioni . . . . . 1 —
MORTARA G. — **Passatempi d'oro** . . . . 1 —
PERINI C. — **Silvia** . . . . . 1 —
PIZZIGONI G. — **Bimbi birichini.** Con illustrazioni . . . . . 1 —
PIZZIGONI G. — **Buoni esempi. Vita di** . . . . . 1 —
POLAZZELLI G. — **Il regno dei bambini** e altre novelle . . . . . 1 —
POLAZZELLI G. — **Leggenda invernale** . . . 1 —
RUSSI E. — **Cornelius. - Una ricreazione** . 1 —
SAVI P. — **Fiore di campo e altre novelle** . 1 —
SILVAGNANI L. — **Il grillo sulare** . . . 1 —
SMITH SIDNEY. — **Storielle e novelle** . . 1 —
TUSSANI A. — **Un giorno felice con Bice** . 1 —
STUDIATI L. — **Battaglie d'infanzia.** Racconti . 1 —
TOSO A. — **Fior di prugnolo** . . . . . 1 —
TUSSANI A. — **Il fringuello elero. - Il piccolo precettore** . . . . . 1 —
TRIPCIANO BARBALONGA G. — **Un terra straniera e altre novelle** . . . . . 1 —
VALORI S. — **Il regalo dell'Epifania** . . . 1 —

### Libri vari, grandi albums a colori e nuove pubblicazioni.

ALLEGRO L. — **Il dramma di Gerusalemme.** Illustrazioni . . . . . L. 1 —
ALLEGRO L. — **Versi del bimbi. - Un cantico della fattoria** . . . . . 1 —
ALLEGRO L. — **Un cantico della fattoria** . 1 —
CANOVA C. — **Sussurri** . . . . . 1 —
CAPPA M. — **I nostri giochi. Album** . . . 1 —
ANTOLISEI L. — **Scarabocchi e macchie** . . 1 —

GIOVANNI E. G. — **Con latino Colombo.** In-8 cartonato, con disegni di . . . . . 10 —
GIOVANNI E. G. — **Sulle ali celesti.** Versi e altre novelle. Con illustrazioni . . . 9 —
GIOVANNI E. G. — **Dov'è la gioia.** Grazie vaghe storia tutta fatta di illustrazioni a colori . . . . . 12 —
GIOVANNI E. G. — **Per tutti color bene.** Galateo elementare. Formato piccolo elegante . . . . . 4 —
GIRONI T. — **L'orologio di buon sangue.** Volumetto in-4 con figure colorate . . 10 —
GIRONI T. — **Pierrot verde, spirito nuovo.** Volumetto in-4 con illustrazioni . . . . . 4 50
LADU M. — **I racconti della mamma.** Volume in-8 illustrato, con copertina a colori . . . . . 5 —
LA FONTAINE. — **Scelte favole colorate** tradotte e ridotte pel fanciullo da O. F. GIACOSA. Disegni di ENRICO ENRICO-Bologna riccamente con copertina a colori e numerose figure di soggetti colorate, dei pittori Vacchetti . . . . . 5 —
Lepri (Le) fratelle dei fiordi. Album in-4 con grandi illustrazioni a colori e brevi testo in prosa . . . . . 3 —
MAGNABOSCO C. — **Piccola mendica, piccole storie.** Con illustrazioni colorate . 1 —
MARIANI C. — **Cento piccini racconti** centelli e fanciulli . . . . . 2 —
MILANO L. — **Una buona fanciulla.** Storia semplice, che legge la mente e a cuore — **Leggi in ricreazione** con disegni in nero e a colori . . . . . 1 —
— **Lunedì in ricreazione** con disegni in nero . . . . . 1 —
MONTANARI R. N. — **L'amore della mamma. - Carità. - La riconoscenza di Lampo** con illustrazioni . . . . . 1 —
MONTGOMERY F. — **Scuola di bontà.** Con illustrazioni . . . . . 4 —
Nel regno d'anno. Il nuovo racconto. Fiabe in versi. Volumetto in-4 con illustrazioni a colori . . . . . 1 —
NEMO-NEMETZ S. — **Nidi ai falchi.** Edizione illustrata . . . . . 1 —
NIDINI L. — **Il signor Barbanicoli.** Storia di un signore bizzarro in tela . . . . . 1 —
PIZZIGONI G. — **Buoni esempi. Vita di** . . . 1 —
PIZZIGONI G. — **Nidi birichini.** Con illustrazioni . . . . . 1 —
POLAZZELLI G. — **Il regno dei bambini** e altre novelle . . . . . 1 —
RUSSI E. — **Cornelius. - Una ricreazione** . 1 —
SAVI P. — **Fiore di campo e altre novelle** . 1 —
SILVAGNANI L. — **Il grillo sulare** . . . 1 —
SMITH SIDNEY. — **Storielle e novelle** . . 1 —
TUSSANI A. — **Un giorno felice con Bice** . 1 —
STUDIATI L. — **Battaglie d'infanzia.** Racconti . 1 —
TOSO A. — **Fior di prugnolo** . . . . . 1 —
TUSSANI A. — **Il fringuello elero. - Il piccolo precettore** . . . . . 1 —
TRIPCIANO BARBALONGA G. — **Un terra straniera e altre novelle** . . . . . 1 —
VALORI S. — **Il regalo dell'Epifania** . . . 1 —

### PER LA CLASSE QUARTA
MASCHILE-FEMMINILE-MISTA

**Opere scelte dalla Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari.**

### Opere dilettevoli ed educative
per Bibliotechine di *quarta classe* fornite ai Comitati di Torino, Milano, Firenze, Bologna, Palermo ed all'Associazione « Dante Alighieri ».

ARTELLI M. — **Voci dell'anno.** Letture ricreative per la fanciullezza, con numerose incisioni fuori illustrazioni colorate di GIACOMO, VACCARO, MORESCO, ecc. L. 12 50
BACCINI L. — **Il Principino;** novelle illustrate . . . . . 3 —
BAUCCO A. — **Beato lo Simone.** Racconto illustrato per giovinetti . . . . . 6 —
BALLARIO S. — **Il primo libro di lettura pel bambino Italiano** con illustrazioni in nero e a colori del pittore PINOCCHI. (In preparazione).
BERNA P. — **Le grotte del Riscattamento Italiano;** scene varie di storia patria contemporanea, ad uso delle giovinette . . . . . 0 70
BRUSI E. — **Piccolo mondo vero.** Edizione illustrata . . . . . 14 —
BURNETT F. — **Il giardino misterioso.** Traduzione di M. ERMANNO-FANO. Edizione illustrata . . . . . 15 —
CANEVALE D. M. — **La catena d'amore** racconti, con illustrazioni . . . . . 2 50
CAPPELLI T. — **Canti ricreativi per bimbi** . . . . . 0 —
CAPPELLI T. — **Il libro d'oro.** Elementi varii in-8, con testo e grandi cromotipie, incisioni di nuovo illustrazioni colorate e a tinta piatta . . . . . 1 —
CAPPELLI T. — **Buonanotte,** con testo e grandi cromotipie di nuovo di T. LUPORINI, testo e colorato nel suo genere . . . . . 3 50
CAPUANA L. — **Il raccontino delle 33.** Volume in-8 illustrato . . . . . 3 —
CARBONA M. — **Ballerini,** racconto illustrato . . . . . 0 —
CORRADO-AVETTA C. — **Le avventure di Ulisse,** storia di un orgoglioso. Edizione illustrata per le scuole . . . . . 8 —
CUMAN-PERTILE A. — **Per i bambini** . . 0 —
DE GUBERNATIS E. Ved. MANNUCCI. — **Cento novelline.** Edizione illustrata . . 4 50
DEL SOLDATO G. — **Dai ragazzi ai monelli.** Racconti illustrati . . . . . 1 80
ENRIQUEZ G. — **Carluccio e Nanetta.** Illustrato . . . . . 5 —
FABBRI A. — **Nel silenzio delle tenebre;** racconti illustrati . . . . . 0 —
GUERON U. — **Spassarelli** vari per i piccini e per i più grandicelli. Volume-album ben cartonato con 20 grandi illustrazioni a colori . . . . . 15 —
GRIMM L. — **Piccoli rudi;** piccole per i fanciulli, con disegni di G. PINOCCHIO.

GIOVANNI E. G. — **Con latino Colombo.** In-8 cartonato, con disegni di . . . . . 10 —
GIOVANNI E. G. — **Sulle ali celesti.** Versi e altre novelle. Con illustrazioni . . . 9 —
GIOVANNI E. G. — **Dov'è la gioia.** Grazie vaghe storia tutta fatta di illustrazioni a colori . . . . . 12 —
GIOVANNI E. G. — **Per tutti color bene.** Galateo elementare. Formato piccolo elegante . . . . . 4 —
GIRONI T. — **L'orologio di buon sangue.** Volumetto in-4 con figure colorate . . 10 —
GIRONI T. — **Pierrot verde, spirito nuovo.** Volumetto in-4 con illustrazioni . . . . . 4 50
LADU M. — **I racconti della mamma.** Volume in-8 illustrato, con copertina a colori . . . . . 5 —
LA FONTAINE. — **Scelte favole colorate** tradotte e ridotte pel fanciullo da O. F. GIACOSA. Disegni di ENRICO ENRICO-Bologna riccamente con copertina a colori e numerose figure di soggetti colorate, dei pittori Vacchetti . . . . . 5 —
Lepri (Le) fratelle dei fiordi. Album in-4 con grandi illustrazioni a colori e brevi testo in prosa . . . . . 3 —
MAGNABOSCO C. — **Piccola mendica, piccole storie.** Con illustrazioni colorate . 1 —
MARIANI C. — **Cento piccini racconti** centelli e fanciulli . . . . . 2 —
MILANO L. — **Una buona fanciulla.** Storia semplice, che legge la mente e a cuore — **Leggi in ricreazione** con disegni in nero e a colori . . . . . 1 —
— **Lunedì in ricreazione** con disegni in nero . . . . . 1 —
MONTANARI R. N. — **L'amore della mamma. - Carità. - La riconoscenza di Lampo** con illustrazioni . . . . . 1 —
MONTGOMERY F. — **Scuola di bontà.** Con illustrazioni . . . . . 4 —
Nel regno d'anno. Il nuovo racconto. Fiabe in versi. Volumetto in-4 con illustrazioni a colori . . . . . 1 —
NEMO-NEMETZ S. — **Nidi ai falchi.** Edizione illustrata . . . . . 1 —
NIDINI L. — **Il signor Barbanicoli.** Storia di un signore bizzarro in tela . . . . . 1 —
RAIMONDO L. — **Le visioni di Arcipicchio** con acquerelli di PINOCCHIO. (In preparazione).
SPINNEVILLE (DE) A. — **Racconti di mio** Illustrato. Edizione illustrata . . . . . 1 —
STANGE L. — **Otto ai ghiacciai** romanzo per . . . . . 1 —
SCHIARO C. — **Cento brevi racconti per i fanciulli,** specialmente da 12 a 15 anni, riccamente illustrati da 12 bei disegni originali . . . . . 1 —
SILVAGNANI L. — **Tre birbe e Bice.** Album in-4 riccamente con grandi disegni a colori e testo in poesia . . . . . 1 —
SILVAGNANI L. — **Un giocare ce.** Album in-4 con grandi disegni a colori e testo in poesia . . . . . 1 —
SILVESTRI G. A. — **Grandi e piccoli ricordi** per tutti i giorni dell'anno, ad uso delle scuole elementari. Precetti e massime ed esempi di buona educazione . . . . . 1 —
SILVESTRI G. A. — **Racconti e novelle** per tutti i giorni dell'anno ad uso delle scuole elementari. Esempi e ammaestramenti . . . . . 1 —
SORTINO SAVASTANO M. — **Mirti** racconti morali . . . . . 1 —
STUDIATI L. — **Battaglie d'infanzia.** Edizione illustrata . . . . . 1 —
SORBI U. — **Il racconto di un cavallino di legno.** Testo e illustrazioni di U. SORBI . . . . . 1 —
SORBI U. — **Il bello Bepe e il bello Cinque.** Piccolo mondo florentino. Id. . . . . 5 50
SORBI U. — **Il dramma di Gerusalemme.** Testo di L. ALLEGRO . . . . . 10 —
TOSO A. — **Fior di prugnolo** . . . . . 1 —
TUSSANI A. — **Il fringuello elero. - Il piccolo precettore** . . . . . 1 —
TRIPCIANO BARBALONGA G. — **Un terra straniera e altre novelle** . . . . . 1 —
VALORI S. — **Il regalo dell'Epifania** . . . 1 —

# LE STRENNE MIGLIORI E PIÙ UTILI

DE GASPARI G. — **Il racconto del piccolo veterano.** Con illustrazioni . . . . . L. 5 —
DEI ROSATI ZIGNOLI A. — **Per Alinetta.** Novelle illustrate . . . . . 1 —
DEI ROSATI ZIGNOLI A. — **La signorina Biagia.** Novelle illustrate . . . . . 1 —
DEI ROSATI ZIGNOLI A. — **La preoccupazione.** Con illustrazioni . . . . . 1 —
DEI ROSATI ZIGNOLI. — **Per Alinetta** . . 1 —
DI SAN GIUSTO L. — **Il re di cappe. - L'orologio a cucù.** Racconti illustrati . . 2 —
DI SAN GIUSTO L. — **Portafortuna e altre novelle.** Con illustrazioni . . . . . 0 50
GRIBAUDI A. — **Storie di scuola.** Racconti con illustrazioni a colori . . . . . 3 —
FABBRI B. — **I ragazzi sono in campagna** e altre novelle. Con illustrazioni . . 1 —
FAVA O. — **Il principe Desiderio.** Racconto fantastico . . . . . 1 —
FRESIA E. — **La sposetta.** Racconto per sposi . . . . . 1 —
GALLO E. — **L'orologio del Cucù.** Racconto illustrato . . . . . 1 —
GRIBAUDI-FABIANI V. — **Rosalia e altre novelle** . . . . . 1 —
GRIBAUDI-FABIANI V. — **Aalme adolescenti e racconti vari** . . . . . 1 —
GRIBAUDI-FABIANI V. — **Leggenda medioevale e altre novelle** . . . . . 1 —
GRADI T. — **Favole dei Pigmei e del Chaski spiegate al ragazzi** . . . . . 1 —
GRASSI G. — **Il bosco delle tre querele e altre novelle** . . . . . 1 —
GRASSI G. — **Il quarantino, commedia, fantasie... Novelle varie** . . . . . 1 —
GRECO CRESCENTI N. — **Capitan Burchiello** . . . . . 1 —
GRECO CRESCENTI N. — **Capitan Mascone** . . . . . 1 —
GUAGNANO-ANDRIOLA. — **Animi ereden** . 1 —
MARGA. — **Piccoli patrioti. Novelle** . . . 1 —
MELANO L. — **Il nuovo Robinson Crusoe** ed altre novelle. Con illustrazioni . . . 1 —
MELANO L. — **Le avventure di Jacopo Bertile,** racconto particolarmente per ragazzi e adatto legato in cartoncino con dorso in tela . . . . . 1 —
MELLANO L. — **Le avventure di Robinson Crusoe.** . . . . . 1 —
MELLANO L. — **Storia di Guglielmo Tell** raccontata ai fanciulli italiani. Con illustrazioni . . . . . 1 —
MELLO-SUTTER-GELDMACHER. — **La maestra raccontatrice.** Con illustrazioni . . . 1 —
MILANO G. — **Redenzione e altre novelle.** Edizione illustrata . . . . . 1 —
MONET B. — **Piccole voci.** Racconti illustrati . . . . . 1 —
MONTALENTI R. E. — **L'amore della mamma. - Carità. - La riconoscenza di Lampo.** Racconti illustrati . . . . . 1 —
MONTGOMERY F. — **Scuola di bontà.** Edizione illustrata . . . . . 1 —
MORELLI P. — **Il piccolo eroe dell'Annam.** Con numerose illustrazioni a colori . . 1 —
ORSI F. — **L'uccello con le penne d'oro. - L'eremo in solitario** . . . . . 1 —
PARDINI D. L. — **Cenerè.** — **SCLAVI-DANO G.** — **Il naso di Dartner** novelle . 1 —
PERA P. — **Un regalo da fatale ed altre** novelle . . . . . 1 —
PETTINI A. — **Le tre fortune della signorina Bellezza e altre novelle** . . . 1 —
PORTALUPPI C. — **Leggenda invernale** ecc. 1 —
RAMOGNI L. — **Il piccolo Clemente.** Racconto illustrato . . . . . 1 —
RIZZATTI F. — **Al polo Nord.** Storia avventurosa d'un bambino . . . . . 1 —
RIZZATTI F. — **Il regno ciuffrosso. - Piccola mamma la pena** e altre novelle . . . 1 —
RIZZATTI F. — **Piccola mamma la pena** e altre novelle . . . . . 1 —
ROSSI C. — **Le avventure di Gianrollon e Pantalone. - Carlini. Fiabe** . . . . . 1 —
SALVI C. — **Fiori di cimitero** . . . . . 1 —
SEMMA A. — **La strega fiorentina. - La bugia infelice** . . . . . 1 —
STEFANI. — **Racconti d'infanzia.** Racconti illustrati . . . . . 1 —
STIDI L. — **La canzone vaglia.** Racconti illustrati . . . . . 1 —
TANTINA G. — **La quercia parlante** e altre novelle . . . . . 1 —

TIBOLDI P. — **Il cerchiaccio elico. - L'indifferenza verso gli altri. - Fatto** (raffiche) . . . . . 1 —
TORDETTA L. — **Raccolta di sole.** Illustrazioni originali . . . . . 2 —
TOSI M. — **La fine del salcino nero. - Il vecchio sapobile.** Racconti illustrati . 1 —
TRIPCIANO BARBALONGA G. — **In terra straniera.** Con illustrazioni . . . . . 1 —
TRIPCIANO BARBALONGA G. — **Nel bosco e altre novelle** . . . . . 1 —

### Libri vari.

ALLAUD L. — **Racconti e bozzetti per fanciulle** . . . . . L. 2 —
ANDERSEN C. — **Novelle per fanciulli.** Edizione illustrata . . . . . 3 —
— Una raccolta di piccoli immaginosi di sicura lettura.
BACCINI L. — **Cristoforo Colombo.** Nel volume non molte e grandi illustrazioni a colori . . . . . 4 50
BALSAMO CRIVETA T. — **Primi voli.** Intermezzi e racconti per fanciulli con illustrazioni di A. PINOCCHI . . . . . 4 —
BERTA A. F. — **Fiabe e storielle.** Illustrate . . . . . 3 —
BERTA A. — **Le sette imprese della Savoia.** Illustrazioni a colori . . . . . 0 —
BRUNO G. — **Esempi di vera gloria** desunti dai Vangeli. Testi molti incisioni ed illustrazioni italiani . . . . . 2 —
CALANDRA L. — **Il lungo e cinque altre novelle** per fanciulli. 2ª edizione . . . 1 —
CAPUANA L. — **Paesi.** Racconti allegri. Con illustrazioni. Ind. . . . . 2 —
— Consigliato dal Ministero della Pubblica Istruzione.
CAPUANA L. — **Racconti e ricordi** per fanciulli. Illustrato . . . . . 1 —
CAPUANA L. — **Scarpalida.** Racconto illustrato pei ragazzi . . . . . 0 —
CAPUANA L. — **Scarpalida.** Edizione in-8 illustrata . . . . . 0 —
CAPUANO G. — **Amiche lontane.** Illustrato . 1 —
CORTESORE G. — **Piccoli di Italia** . . . 1 —
COMINO C. — **Una nuova di un cecchino.** Racconti vari . . . . . 1 —

CORRADO-AVETTA C. — **Le birichinate di Carletto.** Racconto educativo illustrato . 1 —
DE CASTRIS G. — **Il racconto del piccolo Gerrai.** In-8 illustrato . . . . . 5 —
DE JORIO G. — **Gre Bete. Nove racconti** illustrati . . . . . 3 50
DE RITIS A. — **Alfiol. Tutù e Farfilla.** Racconti per fanciulli illustrato . . . 3 50
DE RITIS A. — **Cantelai ben fatti.** Illustrato . . . . . 2 50
DONATI G. — **Racconti di tale tratti da** C. PERRAULT e da M. D'AULNOY. Edizione in-8 picc. con numerosissime incisioni in nero e a colori . . . . . 9 —
DONATI M. — **Pensieri e ritratti dei fanciulli,** capaci con racconti e lezioni di cose. Con illustrazioni . . . . . 5 —
EBERTIN A. — **Storie di animali.** Racconti, con molte incisioni . . . . . 3 —
EBERTIN A. — **Nel silenzio e nelle tenebre. Libro bello.** . . . . . 6 —
FABIANI G. — **Il racconto dei bimbi.** 2ª edizione illustrata . . . . . 4 50
FABIANI G. — **Piccoli soldati bianchi.** Novelle illustrate . . . . . 5 —
FAVA O. — **Serate invernali.** Racconti per fanciulli. In-8 con 12 illustrazioni originali . 6 50
FAVA O. — **Il Gesù bambino del poveri.** Racconto con Gesù Bambino nuovo . . . 2 50
FINZI G. — **Le avventure di Marcellino,** storia vera narrata ai ragazzi; con illustrazioni di A. MUSSINO . . . . . 5 —
GALLO E. — **L'orologio del Cucù.** Racconto. In-8 illustrato . . . . . 5 —
GEZIL. — **Sarrisi di primavera.** Memorie autobiografiche di un vecchio bellone. In-8, con molte incisioni e 8 tavole a colori . 12 50
GIOVANNI E. G. — **Per tutti color bene.** Galateo elementare . . . . . 4 —
GIRONI T. — **Il figlio del granatiere.** (Assedio di Torino, 1706). Racconto con illustrazioni di A. MUSSINO . . . . . 7 50
GRIMM, BECHSTEIN, HAUF, GOGIN, e altri autori. — **Versioni e nuove storie.** Favole educative tradotte da Fanny. In-8 con illustrazioni . . . . . 5 —
JUNOT. — **Undici storie di un elefante.** Con illustrazioni . . . . . 5 —
LEPRINCE DE BEAUMONT A. M. — **Due storielle di Bice la Bella e la brutta. - Il principe Azzurro.** Versione di L. DURANTI, con illustrazioni in nero e a colori . . . . . 1 —
MAGNI DUM (Carlo Morandi). — **Cianciellolo.** Fiaba meravigliosa illustrata . . . 5 —
MALGO DUM. — **Giramondino.** Racconto umoristico per ragazzi con 160 nuove incisioni e colori, e colorato . . . . . 5 —
MAZZONI L. e FERRIGNI A. — **Facciamo il teatro.** . . . . . 7 —
MILANO G. — **Segni e realtà;** racconto illustrato . . . . . 1 —